(l'editoriale)

"Conosci te stesso" per giocare d'anticipo

Parlando di innovazione, spesso sento ammirare e portare ad esempio quanto avviene all'estero e viene da fuori, anche da chi dimostra di soffrire della sindrome *not invented here,* e finisce per reinventare la ruota. Se da un lato è ottima la strategia di guardarsi attorno copiando l'adagio di Picasso: "Solo i mediocri imitano, i geni copiano", dall'altro rischia di essere una delle modalità in cui si manifesta uno dei difetti nazionali, il provincialismo, che in innovazione è tragicamente perdente. Nella competizione globale ed estrema bisogna giocare d'anticipo!
Se si cerca di replicare quanto è fatto altrove, non si fa innovazione, ma si cade nella trappola di chi ci vuole colonizzare e trasformare in consumatori. Due esempi che illustrano l'atteggiamento passivo del nostro Paese, nel settore dell'informatica nella pubblica amministrazione: un collega rettore mi dice che ha un'eccellente gestione di bilancio perché usa un importante ma costosissimo software ERP; l'opinione pubblica e tanta stampa si dipingono un mondo in cui i motori di ricerca per internet sono un territorio ormai del tutto esplorato, mentre basterebbe un po' meno di Silicon-Valley-filia per capire che siamo solo agli inizi. Altri esempi sono i tanti progetti di innovazione e ricerca continuamente lanciati.
Nel mercato globale il valore aggiunto di un prodotto è proporzionale a quanto questo è integrato nel contesto in cui è prodotto. Si è tanto più competitivi quanto più si riesce ad anticipare qualche fenomeno o moda che diventerà globale, già presente ma non ancora diffusa. Per questo è importante conoscere le proprie specificità. Solo così si può capire come giocare d'anticipo: non solo sui prodotti ma anche sulla mentalità, sui valori, sullo spirito, sul genius loci.
I colossi orientali emergenti nel settore manifatturiero (Cina) e dei servizi (India) spaventano. Stanno crescendo in loro classi medie di proporzioni continentali. Quando avranno raggiunto il benessere che cosa vorranno? Qualcosa che solo noi possediamo e non è soltanto materiale: il sapere cosa vuol dire qualità della vita. Che è uno dei fili conduttori della cultura, competenza e imprenditorialità del Friuli, che sin dai tempi dell'emigrazione ha portato nel mondo: dalla costruzione delle case, ai mobili, agli arredi, fino ai focolari, dall'alimentare (si pensi al vino), all'arte, al rispetto dell'ambiente, della sicurezza, della solidarietà. Ispiriamoci a questi valori del Friuli, dell'Italia, dell'Europa. Il mondo globale sta cercando la qualità della vita.
Dunque è sempre più attuale l'adagio socratico "Conosci te stesso!" che riformulo per l'università in "Conosci il tuo territorio!" e al territorio in "Conosci la tua Università".
Per il nuovo anno auguro a tutti nelle specificità dei propri ruoli: curiosità, rigore, trasgressione, tolleranza, coraggio, internazionalizzazione, progettualità.

Furio Honsell



Aumenta l'attrattività internazionale dell'università di Udine.
E supera la media nazionale.

La percentuale degli studenti stranieri in sette anni è passata dall'1,6% al 3,2% del totale degli iscritti. In Italia è ferma al 2%.



Dall'Albania alla Cina, fino al Camerun e alla Colombia. Sono sempre più numerosi i giovani che fanno la valigia e arrivano in Friuli per conquistare il titolo di studio. Quasi la metà sono donne.

Da 40 paesi del mondo per studiare a Udine

I giovani delle vicine Slovenia, Croazia e Albania ormai non si contano più. Ma sono in aumento anche i ragazzi cinesi, africani e indiani che decidono di studiare a Udine. L'attrattività internazionale dell'ateneo friulano è talmente cresciuta negli ultimi anni da arrivare al di sopra della media nazionale. Gli studenti stranieri iscritti all'università di Udine nel 1998 erano 196 (pari a 1,66% del totale), nel 2000 sono diventati 300 (2% del totale), nel 2005 sono arrivati a 520 (3,2% del totale), a fronte di una media nazionale al di sotto del 2%, con un incremento assoluto che in sette anni sfiora il 165%. Provengono da 40 paesi di tutto il mondo e quasi la metà sono donne.

Un fenomeno "globale". Attualmente più di due milioni di universitari studiano in atenei fuori dai loro Paesi d'origine, nel 2025 gli esperti ne prevedono 7,6 milioni. Secondo lo studio dell'Academic Cooperation Association voluta dal Commissario europeo all'Istruzione e Cultura, Jan Fiegel, oltre il 20% di cinesi, russi e tailandesi identificano la destinazione migliore per i loro studi in ingegneria, informatica, business e management negli Stati Uniti, mentre per le scienze umanistiche, lingue, architettura penserebbero alle università europee.

L'Italia avanza. Gli studenti stranieri che frequentano le università italiane sono circa 38 mila. Gli ultimi dati Ocse indicano una percentuale sotto il 2% di studenti stranieri iscritti nelle nostre università, a fronte dell'11% del Regno Unito, del 10% della Germania e della Francia. Un incremento però c'è stato, visto che nel 2000 la percentuale di ragazzi stranieri negli atenei italiani era inferiore all'1%. Negli ultimi anni il balzo in avanti è stato del 66% in Italia ed è arrivato al 72,8% all'ateneo friulano. "Il nostro Ateneo – dice Maria Amalia D'Aronco, delegata del rettore ai Rapporti internazionali – da sempre persegue la via dell'internazionalizzazione. Ha avviato importanti progetti con Paesi europei, con India, Cina, America settentrionale e meridionale e Australia, costruendo network internazionali stabili di ricerca, didattica e tirocinio internazionale. In questo modo la nostra università offre molteplici opportunità per studenti e ricercatori". Una rete, quella creata dall'ateneo friulano, attiva in entrata e in uscita.

A Udine studiano Lingue e Medicina. La facoltà con il numero maggiore di ragazzi stranieri è, da sempre, quella di Lingue, ma incrementi significativi si sono verificati anche ad Economia, Giurisprudenza, Lettere, oltre che ai corsi interfacoltà. Le percentuali consistenti sono presenti a Lingue (6,6%), a Medicina e chirurgia (4,6%) e a Scienze matematiche, fisiche e naturali (3,5%).

Le aree di provenienza degli studenti stranieri – anno 2005-2006

Unione Europea	17,6%
Europa non Ue	63,9%
Africa	6,6%
Asia	5,6%
America del Nord	1,2%
America del Sud	5%

Fonte: elaborazione su dati Ripartizione didattica Uniud

Serie storica degli studenti stranieri iscritti all'università di Udine

Facoltà	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006
Agraria	13	13	15	14	11
Economia	46	52	61	60	68
Giurisprudenza	27	30	39	40	49
Interfacoltà	-	26	30	29	57
Ingegneria	23	0	1	2	10
Lettere e filosofia	16	27	30	34	40
Lingue e letterature straniere	84	119	143	165	166
Medicina e chirurgia	51	50	57	71	69
Medicina veterinaria	2	2	2	1	4
Scienze della formazione	3	5	4	6	7
Scienze matematiche fisiche e naturali	36	40	35	41	39
Totale	301	364	417	463	520

Primato femminile. Quasi la metà degli studenti stranieri che decidono di studiare a Udine sono donne: 331 nell'anno accademico 2005-2006 a fronte di 189 uomini. Un primato, quello delle donne a fare la valigia e a spostarsi, confermato anche a livello italiano, dove si registra il 57,8% di studentesse fra gli iscritti stranieri.
Albanesi in testa. La nazionalità più rappresentata, a Udine come nel resto d'Italia, è l'Albania. A livello italiano sono il 24,5% fra gli iscritti stranieri. A Udine sono iscritti 148 albanesi, seguiti da 73 croati, 42 sloveni e 22 rumeni e 13 ucraini. "L'università di Udine – afferma Alfred Perona, fondatore dell'Associazione degli studenti albanesi dell'ateneo di Udine – rappresenta un ponte per creare la classe dirigente nel nostro Paese. Questo è ormai un dato di fatto, tangibile, testimoniato dall'ingresso nel mondo del lavoro da parte di molto nostri laureati rientrati in patria. Essi sono anche diventati gli ambasciatori di cultura italiana in Albania".
Complessivamente, il 63,9% degli stranieri iscritti a Udine proviene dagli stati europei che non fanno ancora parte dell'Unione. Il 17,6% degli stranieri proviene invece da uno dei 25 paesi aderenti all'Unione Europea. Ma sono in aumento anche i ragazzi che provengono dall'Africa (6,6%), dall'Asia (5,6%) e dal Sud America (5%). Nel 2005 per la prima volta a Udine si sono iscritti 17 cinesi. Costante la presenza di ragazzi dall'India e dal Camerun, paesi con cui l'ateneo friulano intrattiene anche numerosi rapporti di ricerca. "I progetti in corso con Udine - ricorda Jonathan Abanga, uno dei responsabili dell'Associazione studenti universitari africani in Friuli –, come quello triennale con il Camerun per la formazione dei veterinari, offrono agli studenti conoscenze tecnologiche da impiegare in problematiche urgenti nei nostri Paesi, come, ad esempio l'influenza aviaria e le nuove malattie. A novembre è stata firmata la convenzione per far diventare lo stesso progetto di ambito regionale, coinvolgendo Ciad e Gabon". **< Simonetta Di Zanutto**


(galassia università)

Trovati due composti capaci di uccidere cellule tumorali resistenti ai farmaci. Proseguono gli studi per la messa a punto e il loro utilizzo clinico. Anche grazie ad un nuovo macchinario.

Scoperta anti-cancro apre la via a nuovi trattamenti

Due nuovi composti in grado di uccidere le cellule tumorali che hanno acquisito resistenza ai più comuni farmaci anti-tumorali. È la scoperta frutto del lavoro del gruppo di ricercatori della facoltà di Medicina dell'università Udine, diretto da Claudio Brancolini, con la collaborazione dello statunitense National Cancer Institute, nell'ambito del lavoro di ricerca finanziato dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc). «Il lavoro – spiega Brancolini – apre una nuova, importante strada alla sfida più impegnativa della ricerca sul cancro, ossia quella di identificare nuove strategie per eliminare le cellule neoplastiche che acquisiscono resistenza ai comuni trattamenti chemioterapici». La chemioresistenza, ovvero la capacità del tumore di resistere anche alle dosi sempre più elevate di un farmaco anti-tumorale, è, infatti, uno dei maggiori problemi che pregiudicano la sopravvivenza dei pazienti. I risultati della ricerca sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Cancer Research.

I ricercatori, dopo due anni di intenso lavoro, hanno identificato due nuovi composti con capacità di uccidere le cellule tumorali con potenzialità completamente nuove, attraverso un meccanismo diverso e più efficace di quello usato dai più comuni farmaci anti-tumorali. «I due composti – precisa Brancolini – sono dei "prototipi" e molti studi ancora, per la definizione in dettaglio del loro meccanismo di azione e per potenziarne l'efficacia, devono essere fatti prima di pensare ad un uso clinico degli stessi. Tuttavia, sicuramente una nuova strada è stata aperta». Artefici principali del lavoro, con Brancolini, sono stati Emanuela Aleo, dottoranda del dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'università di Udine, e Clare Henderson, che dopo aver concluso gli studi nell'ateneo friulano, lavora come ricercatrice all'Ontario Cancer institute di Toronto.

«Nel corso della ricerca – racconta Brancolini – abbiamo effettuato una selezione in laboratorio su una collezione di molecole». I due composti ottenuti sono degli inibitori di una classe di enzimi, le isopeptidasi, coinvolta nella regolazione della degradazione delle proteine. «La scoperta – continua Brancolini – mostra una maggiore morte delle cellule tumorali in seguito all'inibizione, da parte dei due composti, della degra-



Ricerca / La sfida è contrastare la resistenza del tumore anche a dosi sempre più elevate di chemioterapia



dazione delle proteine, probabilmente perché le cellule tumorali accumulano molto più frequentemente proteine mutate che devono essere degradate in continuazione per permettere la sopravvivenza delle stesse».
Un aiuto per combattere il cancro viene anche da nuovi macchinari, come quello appena acquistato dal dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Udine, grazie al finanziamento di 75 mila euro della Fondazione Crup, e ai contributi di 25 mila euro del centro di eccellenza Mati dell'ateneo friulano (il centro di ricerca che studia la plasticità muscolare nell'uomo in condizioni di stress) e di 20 mila euro provenienti dai gruppi di ricerca che operano presso il dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche. Si tratta di una stazione di microscopia per l'osservazione in vivo delle cellule "malate" del valore di 120 mila euro, la prima del genere consegnata in Italia.
Osservare le cellule dal vivo aiuta a capire come le proteine regolano i principali processi vitali e come alterazioni di questi processi contribuiscono a generare le più importanti e diffuse malattie, tra le quali il cancro. Il nuovo strumento in dotazione al dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche permette, quindi, di registrare l'evoluzione dei fenomeni biologici dal vivo acquisendo, ad intervalli regolari, immagini dello stesso campione. Si ottiene così una sequenza relativamente fluida del fenomeno studiato. Un'analisi in vivo delle cellule tumorali, per esempio, consente di comprendere meglio perché talvolta queste cellule resistono alla chemioterapia e può quindi contribuire alla ricerca di nuovi composti che possono consentire lo sviluppo di nuovi farmaci.
La microscopia finora si limitava all'osservazione di un campione di cellule o di tessuti "morti". Ora però, con le nuove tecnologie, i nuovi sistemi ottici, lo sviluppo dell'informatica e soprattutto grazie alla possibilità colorare tutte le proteine, è possibile osservare i campioni dal vivo. La colorazione avviene, grazie all'ingegneria genetica, unendo le nostre proteine a una piccola proteina della medusa Aequorea victoria che ha la proprietà, quasi esclusiva, di emettere luce. La proteina della medusa diventa così una torcia microscopica che consente l'osservazione di dettagli finora inimmaginabili delle nostre cellule, ma soprattutto di osservarli in una cellula viva. ⊙

Il primo corso di laurea della facoltà di Scienze della formazione è stato quello dedicato ai futuri maestri degli asili e delle elementari. In otto anni l'aspetto umanistico si è unito a quello tecnologico.

La scuola degli insegnanti

«Non c'è educazione piena senza sviluppo umano». Franco Fabbro, preside di Scienze della formazione, sintetizza così lo spirito che guida la sua facoltà. Uno spirito che l'ha portata lontano se, attivata nel 1998, nel 2006 il Censis l'ha già valutata seconda miglior facoltà di Scienze della formazione in Italia. «Una facoltà multidisciplinare che abbiamo portato a regime – spiega il professor Fabbro, ordinario di Neuropsichiatria infantile –, ma al tempo stesso in pieno sviluppo, con un corpo docente giovane e unito che lavora in un ambiente molto vivo e fecondo». Per Fabbro il rapporto con gli studenti è fondamentale: «li consideriamo dei partner, ci interessa sapere cosa pensano per migliorare il modo con cui insegniamo e come dobbiamo interagire con loro».

Una nuova sede autonoma

Dall'attuale sede di Palazzo Antonini, quest'anno Scienze della formazione si trasferirà nel complesso ristrutturato delle ex scuole Blanchini e Margreth, nel centro di Udine. «Una struttura magnifica e autonoma» sottolinea Fabbro. Si tratta di tre edifici adiacenti, il più antico dei quali risale agli anni '30, su un'area di 6500 metri quadrati. La facoltà occuperà una parte del nuovo complesso a disposizione dell'ateneo friulano. La struttura comprende una trentina di aule, la biblioteca, sale studio, laboratori, studi per docenti, uffici e una aula magna da 200 posti.

La "scuola" degli insegnanti

Il primo corso di laurea è stato Scienze della formazione primaria. «L'idea di formare gli insegnanti delle scuole materne ed elementari in Friuli – spiega il preside – era molto sentita da parecchio tempo». La formazione primaria infatti dev'essere collegata alle caratteristiche geografiche, linguistiche, sociali e storiche di un territorio. «La facoltà – evidenzia il professore – è anche un punto di riferimento per l'elaborazione del pensiero pedagogico e psicologico dell'età evolutiva». Dal 1998, in consorzio con l'Università di Trieste, è attiva la Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria che organizza anche corsi per l'abilitazione all'attività didattica di sostegno.

Il polo del multimediale

Nel 1998 a Pordenone è nato il corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali. Coniuga l'aspetto tecnologico a quello umanistico. «Un corso fortemente richiesto dal Friuli Occidentale – dice Fabbro –, dove operano numerose istituzioni legate alla comunicazione e all'arte». Forma professionisti dei settori audiotelevisivo e informatico-multimediale. Dal 2004 è attivo anche il corso specialistico in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media. Laurea esperti nella progettazione di



FRANCO FABBRO,
PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE.

Corsi di laurea
>Scienze e tecnologie multimediali

Corsi di laurea interfacoltà
>Educazione professionale (Medicina e chirurgia, Scienze della formazione)
>Filosofia e teoria delle forme (Lettere e filosofia, Lingue e letterature straniere, Scienze della formazione)
>Scienze motorie (Medicina e chirurgia, Scienze della formazione)

Corsi di laurea specialistica
>Linguaggi e tecnologie dei nuovi media

Corsi di laurea vecchio ordinamento
>Scienze della formazione primaria

Corsi di Scuola di specializzazione
>Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Ssis)

Dipartimenti di riferimento
>Economia, società e territorio
>Filosofia
>Fisica
>Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica
>Italianistica
>Lingue e civiltà dell'Europa centro orientale
>Lingue e letterature germaniche e romanze
>Matematica e informatica
>Patologia e medicina sperimentale e clinica
>Scienze statistiche
>Storia e tutela dei beni culturali

contenuti per il settore della multimedialità, dell'audiovisivo e delle nuove tecnologie della comunicazione. Studenti e ricercatori del polo pordenonese possono contare su cinque laboratori specialistici (fotografico, audiovisivi, multimediale avanzato, per il montaggio, per l'elaborazione di immagini digitali e controllo video a distanza), una regia mobile e una mediateca con oltre mille documenti filmati.

Dottorato e web-tv, aspettando il dipartimento

Il 2007 è un anno storico per l'Università di Udine e per la facoltà a Pordenone. È infatti partito il corso di dottorato di ricerca in Comunicazione multimediale, il primo di Scienze della formazione e della sede pordenonese dell'ateneo friulano. Ma non è tutto. «A Pordenone – dice Fabbro – la facoltà sta promuovendo la nascita del dipartimento di Scienze e tecnologie della comunicazione multimediale. La sede, prestigiosa, grazie al Comune c'è già: è Palazzo Badini, nel centro storico della città». Nel capoluogo della Destra Tagliamento sta nascendo anche la web-tv d'ateneo. Il progetto è in avanzata fase di realizzazione e decollerà nel corso dell'anno.

Didattica e territorio

L'iter accademico degli studenti in Scienze della formazione primaria ed Educazione professionale comprende dei tirocini obbligatori da effettuarsi sul territorio. Sono circa centocinquanta le convenzioni stipulate con scuole materne ed elementari delle province di Udine, Pordenone e Treviso per Scienze della formazione primaria. Un altro centinaio di convenzioni riguardano invece Educazione professionale; in particolare, strutture di recupero, centri di igiene mentale, centri per tossicodipendenti e ditte che impiegano persone disabili. In facoltà lavorano inoltre una trentina di tutor, una ventina dei quali sono insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia. « Il rapporto con il territorio – spiega il preside – è fondamentale e ogni anno organizziamo diversi corsi aperti anche agli insegnanti».

I numeri della facoltà di Scienze della formazione

1998	Anno di attivazione
877	Iscritti
222	Immatricolati 2006-2007
424	Laureati dalla fondazione
25	Docenti e ricercatori

Laureati di primo livello. Condizione occupazionale e/o formativa ad un anno dalla laurea

30%	Occupati
10%	Occupati e iscritti a una laurea specialistica
30%	Iscritti a una laurea specialistica
10%	Non lavorano e non cercano
20%	Non lavorano ma cercano

FONTE: ALMALAUREA 2005



Il complesso ristrutturato
delle ex scuole Bianchini e Margreth.



Studenti di Scienze della formazione in aula

Dai new media alla pedagogia
I ricercatori della filiera pordenonese del multimediale sono molto attivi, soprattutto nei settori dell'elaborazione di immagini video a distanza, degli aspetti sociali e psicologici derivanti dall'uso di ICT, dei generi brevi e ibridi della produzione cinematografica e televisiva. A Udine invece opera un pool di studiosi di rilievo nazionale specializzati nell'insegnamento ai bambini con handicap fisici e psichici. «Se riusciamo a capire i metodi didattici giusti da adottare con i bambini che hanno problemi – dice Fabbro – a maggior ragione questi sistemi andranno bene per i bambini senza problemi»

Una formazione "emozionale"
Uno dei fiori all'occhiello della facoltà è la "formazione personale" del docente. «L'insegnante – dice il preside –, soprattutto con i bambini, deve essere una persona accogliente, che esprime affettività». Per questo, da qualche tempo, è partito un percorso di "formazione emozionale" della persona-docente. «Ci stiamo specializzando in questo tipo di formazione – spiega Fabbro – organizzando, in particolare, dei laboratori di psicologia della personalità con uno dei massimi esperti al mondo, Claudio Naranjo». Un percorso rivolto anche e soprattutto agli insegnanti che arrivano da tutta Italia per partecipare ai laboratori udinesi.

L'Alpe Adria degli insegnanti
L'internazionalizzazione è una delle prossime sfide che attendono la facoltà. «Il corso di Scienze della formazione primaria – spiega Franco Fabbro – ha già dei rapporti con l'Istituto di pedagogia dell'Università di Klagenfurt» Si sta anche operando per lavorare assieme con l'ateneo di Lubiana e con le altre università austriache e del litorale sloveno e croato. «L'obiettivo – annuncia il preside – è quello di costruire una Scienze dell'educazione dell'Alpe Adria». **>Stefano Govetto**

Per informazioni
Palazzo Antonini-Cernazai
Via Tarcisio Petracco, 8
33100 Udine
tel. 0432 556390
fax 0432 556391
preside.formazione@amm.uniud.it

Insegnare: una scuola di vita

Da bambina, a chi le chiedeva cosa avrebbe fatto da grande rispondeva con sicurezza: «la maestra!». Due lauree, insegnante abilitata della scuola dell'infanzia e di quella primaria, l'udinese Elena Bortolotti ha realizzato il suo sogno partendo dal liceo socio-psico pedagogico "Caterina Percoto" di Udine. A insegnare ha iniziato già prima di iscriversi al corso di laurea in Scienze della formazione primaria, proseguendo l'attività durante l'iter accademico. «Mi emoziona lavorare con i bambini – racconta Elena –, perché con la loro spontaneità insegnano ad amare, a osservare tutto scrupolosamente, a meravigliarsi e ad apprezzare ciò che ci circonda con un tocco di magia che rende la vita colorata». Dopo la prima laurea nell'indirizzo Scuola dell'infanzia ha deciso di proseguire gli studi. «Ero consapevole – dice Bortolotti – del prestigio dell'Università di Udine e della sua crescente evoluzione nel campo della didattica universitaria». Così, l'anno successivo, mentre collaborava con alcuni docenti ad una ricerca sul bilinguismo italiano e friulano, si è laureata anche nell'indirizzo Scuola primaria, orientamento letterario. «Questa scelta – chiarisce Elena – mi ha dato maggiori opportunità lavorative grazie anche ai tirocini svolti in diverse scuole in cui ho potuto progettare e simulare attività didattiche». Esemplari i rapporti con docenti e tutor della facoltà. «Professionali, disponibili e competenti – afferma Bortolotti –, aperti al confronto e pronti a trasmettere le loro esperienze». Dopo l'università ha trascorso quasi un anno a Melbourne come assistente all'insegnamento della lingua italiana in tre scuole primarie, collaborando con insegnati locali e apprendendo metodi didattici differenti oltre, naturalmente, a perfezionare l'inglese. «Amo il mio lavoro – sottolinea Elena – e auguro a tutte le persone di poter vivere una simile esperienza accademica. Ha reso la mia vita migliore, spronandomi a sacrificarmi e ad affrontare sempre nuove sfide per ottenere grandi risultati».



ELENA BORTOLOTTI,
INSEGNANTE PLURILAUREATA.

Nonostante il calo demografico e l'esaurimento dell'effetto riforma, le immatricolazioni all'università di Udine sono stabili. Economia realizza la migliore performance. Incrementi a Scienze della formazione, Medicina e Lettere.

Le matricole? Aspiranti insegnanti ed economisti

Di fronte al calo generalizzato delle immatricolazioni negli atenei in tutta Italia, l'università di Udine continua a registrare un numero sostanzialmente stabile di nuovi studenti per le lauree triennali e una crescita costante degli immatricolati alle lauree biennali.. Al 6 novembre, data ufficiale di chiusura delle immatricolazioni, l'ateneo friulano ha raggiunto la quota di 3.313 matricole per i corsi di laurea triennale e 553 per quelli di laurea magistrale.

Effetto "sboom" della riforma. Un bilancio positivo, secondo il rettore Furio Honsell, visto che «sia in Italia sia in Friuli Venezia Giulia gli studenti potenziali sono in lenta e inesorabile diminuzione. Esaurito l'effetto riforma che ha portato a un aumento degli iscritti - continua Honsell - ora le università devono fare i conti con il calo demografico. I diciannovenni sono sempre meno e negli ultimi dieci anni sono passati da 780mila a 566mila. Non è un dato allarmante, ma è senza dubbio una realtà da considerare. Rilevo con soddisfazione la sostanziale conferma nel numero degli iscritti in generale e soprattutto in ogni singolo corso di laurea. Ciò sta ad indicare che la nostra offerta didattica è apprezzata in ogni settore». I dati sono comunque parziali. Il numero degli studenti del primo anno, infatti, subirà un incremento a causa delle numerose pratiche di iscrizione ancora in itinere in tutte le facoltà.

Udine preferisce il turismo. I migliori incrementi? Sono stati ottenuti dalle facoltà di Scienze della formazione (+33,14%), Medicina e chirurgia (+11,3%), Economia (+8,82%), Lettere e filosofia (+2.38%). Gli studenti dimostrano di preferire i corsi di laurea delle facoltà di Economia, Ingegneria e Lingue che insieme raccolgono ben 1.531 nuovi studenti, quasi la metà di tutti i nuovi iscritti. Fra i corsi di laurea più gettonati, ci sono Scienze e tecniche del turismo culturale della facoltà di Lettere con 120 iscritti, mentre la laurea di 5 anni di Giurisprudenza ha raccolto ben 202 studenti, ma anche quella triennale in Scienze giuridiche ha mantenuto 85 matricole. Anche i corsi tradizionali non danno segni di cedimento: Economia aziendale ha raccolto 171 matricole, Lingue 178, Scienze della formazione primaria 113, Informatica 81. La facoltà che ha registrato il maggior numero di matricole è Economia con 543 studenti, a seguire Ingegneria con 525 e Lingue con 463.

A Pordenone va il multimediale. Il dato più evidente al campus di Pordenone è il boom di Scienze e tecnologie multimediali che conferma la scelta azzeccata di togliere il numero chiuso (fino lo scorso anno i posti previsti erano 70): sono stati 112 gli iscritti al corso di laurea innovativo sui new media che conferma una stagione positiva per i percorsi che consolidano le presenze delle precedenti annate. En-plein dei corsi di

I dati di Pordenone

Lauree triennali	Matricole
Scienze e tecnologie multimediali	112
Infermieristica	32
Ingegneria	73
Economia aziendale	110
Totale	327

laurea a numero chiuso, ovvero Economia aziendale che già nel mese di agosto ha esaurito i 110 posti a disposizione e Infermieristica che quest'anno supera i 30 posti di due unità, che altro non sono che gli studenti stranieri provenienti direttamente dall'estero e che gravano su contingenti numerici diversi. Sono 73 gli iscritti ai corsi di laurea della facoltà di Ingegneria: di questi, 47 studenti hanno optato per Ingegneria meccanica, il corso di laurea che per tutto il triennio si svolge a Pordenone. «La sede di Pordenone dell'ateneo friulano – ha dichiarato Honsell – conferma un trend in costante crescita a garanzia di un consolidato rapporto con il territorio inteso come istituzioni e aziende». Soddisfazione arriva anche dal direttore del Centro polifunzionale, Pier Carlo Craighero.

A Gorizia piace il corso on-line. Per i corsi di laurea della sede di Gorizia in tutto, fra lauree di primo livello e magistrali, gli immatricolati sono 353, di cui 309 ai corsi triennali. Il corso di laurea più gettonato in assoluto è stato, anche quest'anno, quello in Relazioni Pubbliche, che, secondo le prime cifre provvisorie, conta 140 matricole per la laurea triennale, cui si aggiungono le 19 delle lauree di secondo livello in Relazioni Pubbliche d'impresa e Relazioni Pubbliche delle istituzioni. Continua a fare incetta di nuovi iscritti soprattutto la laurea "a portata di mouse": il corso in Relazioni Pubbliche modalità on line ha saturato tutti i posti a disposizione (che sono stati portati da 65 a 75 l'anno scorso proprio per dare una risposta alle tante richieste) e, con i suoi 80 immatricolati, porta il numero di neo-iscritti al percorso per i professionisti della comunicazione (fra lauree triennali e specialistiche, in modalità frontale e on line) a 239. Al secondo posto il Dams, che conquista 40 nuove matricole alla laurea di primo livello. A dimostrare la completezza del corso isontino, l'indice di gradimento riservato già ora (c'è tempo per iscriversi fino a primavera) alle lauree specialistiche: il corso in Discipline dello spettacolo ha ottenuto il 50% di immatricolati in più rispetto al dato della chiusura della immatricolazioni dello scorso anno. Comunicazione e mediazione interlinguistica conta 18 immatricolati, mentre Viticoltura ed Enologia a Cormòns ha ne ha conquistati 31. Soddisfazione da parte del rettore Honsell e del direttore del Centro polifunzionale goriziano Mauro Pascolini «perché nel polo isontino i corsi hanno registrato una tenuta generale, che giustifica tutto l'impegno che abbiamo profuso a Gorizia come ateneo». ⊙

I dati di Gorizia

Lauree triennali	Matricole
Relazioni pubbliche	140
Relazioni pubbliche on line	80
Dams	40
Viticoltura ed enologia	31
Comunicazione e mediazione interlinguistica	18
Totale	309

I dati degli immatricolati per l'anno accademico 2006-2007 al 6 novembre.

Facoltà	Lauree triennali	Lauree magistrali
Agraria	196	24
Economia	543	142
Ingegneria	525	88
Giurisprudenza	287	79
Lettere e filosofia	301	48
Lingue e letterature straniere	463	69
Medicina e chirurgia	335	25
Medicina veterinaria	53	5
Scienze della formazione	225	4
Scienze matematiche, fisiche e naturali	180	42
Corsi interfacoltà	205	27
Totale	3.313	553

Ha laureato 630 medici, gli iscritti sono aumentati del 15%. La sua attivazione è stata una richiesta storica del Friuli Ora la sfida è l'integrazione di ricerca, didattica e assistenza nella nuova Azienda ospedalieor-universitaria.

Medicina, la facoltà ha festeggiato i suoi primi 20 anni

La facoltà di Medicina e chirurgia dell'università di Udine ha spento le sue prime venti candeline riunendo nel salone del Castello quasi 200 fra studenti, docenti e professionisti del settore. Un'occasione per ritrovarsi, ma anche per riflettere sul passato e sulle prospettive future della facoltà e della professione. Nodo centrale, le prospettive della facoltà nella neocostituita Azienda ospedaliero-universitaria. Il rettore Furio Honsell ha sottolineato come la facoltà di Medicina " ha avuto il coraggio di integrare il Policlinico con il Santa Maria per mettere in comune le eccellenze". Una sfida che, come ha ricordato l'assessore regionale alla Salute Ezio Beltrame, sarà portata avanti "grazie ad un modello - che integra l'assistenza con la didattica e la ricerca - che farà scuola a livello nazionale".
Quello della facoltà di Medicina è un percorso di continuo rinnovamento. "Da facoltà monocorso, identificata con la formazione dei medici – ha sottolineato Eugenio Gaudio, membro della Conferenza permanente dei presidi delle facoltà di Medicina e chirurgia – oggi si è assunta l'impegno di comprendere tutte le professioni sanitarie".
L'impegno di integrazione con l'ospedale, dunque, non deve spaventare: "Non ci sono territori da proteggere – ha detto Gaudio – ma sinergie da attivare". Oltre all'Azienda unica, il preside Massimo Politi ha elencato le altre sfide da affrontare: le sedi diversificate, i corsi di laurea decentrati, lo sviluppo edilizio per i laboratori, l'ampliamento delle scuole di specializzazione e il reclutamento di nuovi ricercatori. Le testimonianze de docenti fondatori della facoltà e dei primi laureati si sono unite a quelle di Franco Frilli, rettore dell'ateneo dal 1983 al 1992, Paolo Fusaroli, componente del Comitato tecnico ordinatore della facoltà, Piero Villotta, presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, Arnaldo Baracetti, deputato della Repubblica dal 1976 al 1987, che hanno ripercorso le tappe dell'istituzione della facoltà.
Il bilancio dei primi 20 anni, intanto, è molto positivo. Dal 1986 ad oggi la facoltà ha sfornato oltre 1.800 fra laureati e diplomati, dei quali 630 sono medici. Vent'anni fa la facoltà è partita con 30 studenti e 6 professori: oggi conta oltre 2 mila studenti, che nell'ultimo anno sono aumentati del 15%, e un centinaio di docenti. Netta la prevalenza femminile, sia fra i laureati in Medicina (401 donne in 20 anni a fronte dei 230 uomini), sia fra gli iscritti della facoltà (le donne sono il 64%). Medicina si è rivelata uno sbocco fondamentale per gli aspiranti medici friulani (il 75% degli iscritti proviene dalla regione), ma un'opportunità



I numeri di Medicina

Corsi di laurea	8
Corsi di laurea specialistica	3
Corsi interfacoltà	3
Scuole di specializzazione	29
Master	3
Dipartimenti	4
Laureati e diplomati in 20 anni	1.845
Iscritti 2005-2006	2.023
Docenti	113



allettante anche per i ragazzi stranieri, che nell'ultimo si attestano intorno al 3,7%.
Ha saputo raggiungere risultati di eccellenza. Tanto che da cinque anni domina incontrastata la classifica del Censis sulle migliori facoltà di medicina in Italia. Ha vinto nel 2003 e nel 2004 il Premio nazionale dell'innovazione, è risultata seconda fra le facoltà di medie dimensioni nel rapporto ministeriale di valutazione della ricerca. Ha ottenuto risultati di rilievo nel settore dei trapianti e delle cellule staminali.
Quest'anno è partito un progetto di ricerca areospazioale per migliorare la qualità della vita degli anziani.
È attivo il centro di ricerca Mati per lo studio della plasticità muscolare in condizioni di stress. ⊙




(policlinico universitario)

Il tumore alla prostata, insieme a quello al polmone, al colon e alla mammella, è uno dei quattro killer oncologici. Se ne occupa il dipartimento interaziendale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, fra i primi ad aver unito le competenze di Policlinico e ospedale.

Urologia, aumentano i tumori dell'apparato genitale

Nato a Corneliano d'Alba (Cuneo) sessant'anni fa, Bruno Frea il primo novembre del 2005 è stato nominato, al suo arrivo all'università di Udine da ordinario di Urologia, direttore del dipartimento interaziendale di Urologia del polo sanitario udinese. La struttura è nata nel 2004, dall'unione della divisione Urologia dell'Azienda S. Maria della Misericordia con la clinica universitaria che aveva sede a Gemona dalla fine degli anni Novanta. Laureato a Torino, specializzato in Urologia e in Chirurgia d'urgenza e Pronto soccorso, Frea è stato docente negli atenei d Torino, Trieste, Milano e del Piemonte Orientale. Consulente per due anni presso la Divisione di urologia dell'Istituto Europeo di Oncologia, ha diretto per 7 anni la clinica Urologica dell'Azienda ospedale Maggiore e della Carità di Novara.

Professor Frea, qual è il bilancio di un anno di attività del Dipartimento interaziendale?

"La nostra struttura ha avuto un ruolo particolare rispetto agli altri dipartimenti interaziendali. Non si è trattato di una vera fusione, come è avvenuto per gli oncologi o per i neurologi, dove ci sono figure universitarie e figure ospedaliere con delle connotazioni specifiche sia professionali, sia di strutture e location delle attività. Il personale e le attrezzature universitarie, qui, hanno soltanto arricchito la divisione ospedaliera, il "matrimonio" università-ospedale si è sentito poco, e non c'è stata alcuna difficoltà".

La ricerca contraddistingue l'attività medica delle cliniche universitarie. Da questo punto di vista, c'è stato un incremento con l'"iniezione" di personale dell'Ateneo?

"Certamente. Questo è un reparto con un alto carico assistenziale, che rappresenta anche la base da cui parte la ricerca e la chiusura del cerchio per la ricerca stessa. Noi siamo dei clinici e il nostro lavoro è curare i malati attraverso lo studio dei possibili miglioramenti delle nostre prestazioni. Facciamo ricerca clinica, e i risultati ritornano nelle prestazioni erogate. Tutto ciò viene trasmesso con la didattica agli studenti, che qui possono vedere una maggiore casistica e imparare in modo diretto tutte le competenze professionali. In un anno, ho osservato con soddisfazione il mutato atteggiamento mentale degli studenti nei confronti di un reparto che prima era considerato solo un reparto assistenziale".

Cos'è l'urologia?

"Si occupa delle patologie a carico del rene, delle vie



BRUNO FREA,
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO INTERAZIENDALE DI UROLOGIA

urinarie e dell'apparato genitale maschile. È la più bella specialità che esista, perché ha una parte medica che cura le malattie delle vie urinarie e una grossa componente diagnostica strumentale che esegue endoscopie, studio funzionale (studi urodinamici, video urodinamici, ecografie funzionali dell'apparato urinario, doppler ed ecocolor-doppler), ecografia oncologica, biopsie. Dal punto di vista della terapia, prevede terapie raffinate, endourologiche ed endoscopiche estremamente delicate, laparoscopiche, chirurgia minimamente invasiva dell'incontinenza urinaria maschile e femminile. Abbiamo una chirurgia importante, demolitiva, ricostruttiva e funzionale. Facciamo gli "idraulici" e gli "elettricisti", perché ci occupiamo anche della stimolazione dei nervi per riprendere determinate funzioni. L'urologia, quindi, è una delle specialità più complete che ci siano. Sul suo apparato, l'urologo conosce tutte le tecniche e le attività".

A Udine manca una Scuola di specializzazione.

"Questo mi addolora molto. A livello accademico e regionale stiamo portando avanti il discorso della sua attivazione. Senza la Scuola di specializzazione, manca l'incentivo per gli studenti a proseguire in questo campo e la curiosità e la voglia di imparare dei giovani rappresenta una risorsa irrinunciabile".

Urologia e nefrologia, quali le differenze?

"Nefrologi e urologi hanno in comune il rene. I nefrologi si occupano essenzialmente delle malattie mediche del rene, dell'insufficienza renale, della dialisi, della preparazione e dell'assistenza post-operatoria dei pazienti trapiantati. Per il resto, sono di competenza dell'urologo le malattie chirurgiche del rene, le malattie mediche e chirurgiche delle vie escretrici urinarie e dell'apparato genitale maschile. Ci sono in questo campo delle situazioni in cui lavorare insieme può migliorare la prestazione offerta al paziente, ad esempio per la calcolosi urinaria".

Quali le malattie più diffuse?

"Ci occupiamo prevalentemente di urologia oncologica. L'età della popolazione aumenta e conseguentemente aumentano i tumori a carico dell'apparato urogenitale. Il tumore della prostata è uno dei quattro killer oncologici (con polmone, colon retto e mammella). Nell'attività chirurgica oncologica la prostatectomia radicale è l'intervento più eseguito. Trattiamo inoltre molti tumori del rene e della vescica. Più rari, invece, i tumori dei testicoli e le neoplasie del pene".

Qual è il vostro bacino di utenza?

"Abbiamo una lunga lista d'attesa che crea ansia, perché non riuscire a rispondere in tempi adeguati alle richieste preoccupa. Questo, tuttavia, è anche indice di fiducia da parte della popolazione, essendoci così tante richieste di prestazioni. Molti pazienti arrivano da fuori provincia e regione, perché l'urologia funzionale, in particolare, che studia le disfunzioni della minzione, ci caratterizza a livello regionale. Siamo centro di riferimento, unici in regione, per le terapie per l'incontinenza urinaria maschile. In questo campo, il nostro livello è riconosciuto a livello internazionale. Ci occupiamo anche della neuromodulazione delle radici sacrali per curare alcuni tipi di disfunzioni della vescica".

Ha definito il tumore alla prostata uno dei tumori killer, in quanto numericamente tra i più diffusi. È anche, come ad esempio quello della mammella, tra i più guaribili?

"Anche per la prostata si cominciano a vedere risultati simili. I dati degli ultimi anni mostrano l'aumento della malattia e contemporaneamente la diminuzione di morte per malattia".

Attività gennaio-novembre 2006

4341	Prime visite
2789	Controlli urologici
257	Visite andrologiche
3280	Prestazioni ambulatoriali
4	Studi clinici

Strutture

Day Hospital	**4 posti letto** (degenze comuni del dipartimento Scienze chirurgiche)
Ambulatori	**7** (di cui 1 a Cividale)
Sale operatorie	**3** (di cui 1 a Cividale)
Posti letto	**20**

È importante la prevenzione tramite visite di controllo?
"L'esame del Psa (antigene prostatico specifico) è uno degli esami più utilizzati per la diagnosi precoce del cancro di prostata, ed è consigliabile per gli uomini dai 50 anni in su. L'utilizzo dell'esame in modo capillare è oggetto di discussione in questi ultimi anni perché può portare a diagnosticare anche tumori prostatici poco aggressivi. Noi pensiamo che il problema non consista nell'eccesso di diagnostica, cioè di conoscenza, perché l'obiettivo del "homo sapiens" è comunque e sempre la conoscenza. Non può esistere un eccesso di conoscenza, mentre ci può essere un eccesso di azione, e, quindi, di terapia. Gli interventi di prostatectomia radicale sono numerosissimi, ma nell'ambito dei tumori alla prostata, alcuni sono aggressivi, mentre altri hanno una lenta evoluzione e possono convivere con il paziente senza diventarne la causa di morte".
Dunque sì alla diagnosi, ma ridimensionamento degli interventi?
"La diagnosi, cioè la conoscenza, non può essere messa da parte. La terapia, cioè l'azione, invece, non sempre deve essere intrapresa. Il Psa ci porta a sapere, e per questo alcuni tendono ad evitarlo. Ritengo invece giusto sottoporsi al Psa e ragionare poi insieme sul da farsi. La cosa più difficile non è proporre l'intervento a una persona che ha il tumore, ma spiegare ad un ambito familiare l'opportunità o meno dell'intervento stesso". **< Silvia Pusiol**

Terapie da primato in Friuli Venezia Giulia

Il dipartimento interaziendale di Urologia è centro di riferimento unico in regione per le terapie per l'incontinenza urinaria maschile dopo prostatectomia radicale. «In questo campo - dice il direttore, Bruno Frea - il nostro livello è conosciuto a livello internazionale. Abbiamo colleghi stranieri che vengono a imparare qui da noi». In questo ambito, gli urologi udinesi svolgono anche la neuromodulazione delle radici sacrali per curare alcuni tipi di disfunzioni della vescica. «Si tratta – precisa Frea – di una novità assoluta per il Friuli del nord e per la Venezia Giulia; in regione prima di noi se ne occupava solo Pordenone».
La ricerca si svolge anche nel campo del "linfonodo sentinella in urologia". Uno dei temi attuali riguardano la necessità di asportare i linfonodi o meno nell'intervento per tumore prostatico. La ricerca punta all'individuazione del "linfonodo sentinella", al fine di procedere alla linfoadenectomia solo se è davvero indispensabile. Il "linfonodo sentinella" è il primo che viene interessato dalle cellule tumorali della prostata. «Una volta individuato – spiega Frea – lo preleviamo e lo facciamo analizzare. Se risulta non contaminato dalla malattia, possiamo fermare lì la linfoadenectomia».
In questo ambito di ricerca, il dipartimento di Udine è l'unico in regione nel campo del tumore alla prostata. Infine, è recentissimo l'indirizzo della ricerca nel campo delle cellule staminali, in particolare per quanto riguarda gli interventi di impianto di nuove vesciche e sostituzione di tessuti ottenuti da cellule staminali. ⊙

Personale

11	Medici strutturati
3	Medici specialisti frequentatori
25*	Personale infermieristico, di assistenza e tecnico
1	Amministrativi

*(PIÙ 9 AFFERENTI AL BLOCCO DI SCIENZE CHIRURGICHE)

Trend dell'attività

	2004	2005	Novembre 2006
Prime visite urologiche	2.679	5.467	4341
Controlli urologici	1.332	2.190	3280
Visite andrologiche	69	111	201
Controlli andrologici	13	23	56
Prestazioni ambulatoriali	1.017	2.213	3280
Interventi chirurgici	2.325	2.646	2443
Studi clinici		1	4


(università&territorio)

Il gruppo udinese vince a pari merito con il Politecnico di Milano il Premio nazionale dell’innovazione che quest’anno è stato ospitato nel capoluogo friulano. Dall’Expo innovazione al polo scientifico allo spettacolo con Fabio Fazio al Teatro Nuovo.

Quattro anni sul podio Ateneo primo in ricerca applicata

Per il quarto anno l’università di Udine conquista il podio del Premio nazionale dell’innovazione. Nel 2003 e nel 2004 si era aggiudicata il primo premio, nel 2005 era arrivata terza e quest’anno è prima classificata ex aequo con il Politecnico di Milano.
Una vittoria in casa, visto che la finalissima lo scorso dicembre si è “giocata” nel capoluogo friulano, ma non per questo meno “sudata”. Di anno in anno, infatti, le università che hanno aderito alla business plan competition Start Cup sono aumentate, passando dalle 5 del 2003 alle 27 del 2006. Basti pensare che i progetti presentati quest’anno erano 516: sono diventati 200 dopo la scrematura delle semifinali, per arrivare ai 36 finalisti.
Una bella gara i cui criteri di selezione, come ha spiegato Cristiana Compagno, preisdente della giuria del premio, sono stati l’originalità dell’idea, la sua fattibilità dal punto di vista tecnologico, la credibilità dal punto di vista finanziario. E la qualità della ricerca dell’ateneo friulano è stata premiata ancora. Il gruppo Food Tech, con una tecnologia per rimuovere un contaminante degli alimenti, ha conquistato il primo posto a pari merito con il team Ske (sviluppa nuove tecnologie automatizzate per la produzione di tessuti biologici autologhi) del Politecnico di Milano, guadagnando 45 mila euro a testa per avviare la nuova impresa.
Medaglia di bronzo, e 20 mila euro, al progetto Ananas (produce nanotecnologie di dimensioni ridottissime da utilizzare nella immunodiagnostica sia in vitro che in vivo) dell’ateneo di Padova.
La festa per il primo premio quest’anno è stata doppia, visto che era proprio Udine ad ospitare la finalissima, animata da Fabio Fazio, “portafortuna” di questa competizione. Una serata al Teatro Nuovo perfettamente riuscita grazie alle brillanti trovate del conduttore che ha saputo mettere a loro agio tutti gli ospiti: dal rettore Honsell, che Fazio ha invitato sul palco definendolo “collega”, visti i loro duetti in televisione e con cui ha scherzato proponendo gli ormai famosi quesiti matematici, al presidente della Regione, Riccardo Illy, chiamato a spiegare il titolo del suo libro “La rana cinese”, al presidente della Camera di Commercio, Adalberto Valduga e al sindaco Sergio Cecotti, fino al ministro per le Riforme, Luigi Nicolais che tra un indovinello e l’altro ha promesso di stanziare un miliardo e 100

A LATO: FABIO FAZIO CON IL MINISTRO PER LE RIFORME LUIGI NICOLAIS.

milioni in tre anni per l'innovazione e l'assunzione di 158 mila precari della scuola e della pubblica amministrazione. Sono saliti sul palco anche Matteo Colaninno, presidente dei giovani di Confindustria e Vincenzo Bozzolo, presidente di Pni Cube.
Numerose le autorità presenti già nella mattinata all'inaugurazione dell'Expo innovazione al polo scientifico dell'università, lo spazio riservato ai finalisti e ai loro progetti. Su ogni stand campeggiava un detto famoso, come "Se c'è un modo di fare meglio, trovalo" di Thomas Alvia Edison. L'assessore regionale all'Università Roberto Cosolini ha tagliato il nastro, alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Enrico Pertossi, all'assessore provinciale Ennio De Corte, al presidente dell'Assindustria udinese, Giovanni Fantoni.
Grande successo anche per la tavola rotonda su "Idee, ricerca, passione: il futuro in cantiere" a cui ha preso parte anche Innocenzo Cipolletta, presidente delle Ferrovie dello Stato, che ha sottolineato come l'innovazione sia "trasgressiva ed eversiva, ma necessaria per competere. E la competizione è la caratteristica fondamentale del mondo d'oggi, necessaria per crescere". Appuntamento, quindi, a Start Cup 2007. ⊙





L'innovazione di Food Tech

Lo sanno soltanto gli esperti che nel pane, nei biscotti, nei cereali della prima colazione, nelle patatine fritte e, in generale, nei prodotti da forno, è presente una sostanza chiamata acrilammide, nociva per la salute. Si trova in tutti gli alimenti ricchi di amido e deve essere eliminata. Attualmente questa "depurazione" viene attuata attraverso sostanze chimiche. In realtà è non soltanto possibile, ma anche auspicabile, riuscire a farlo con un sistema fisico, che permette, contrariamente a quanto succede ora, di mantenere intatti colore, sapore e odore dei cibi.
A inventare una nuova apparecchiatura che permette di eliminare buona parte della sostanza senza usare procedimenti chimici è stato il gruppo Food Tech del dipartimento di Scienze degli alimenti dell'università di Udine che si è aggiudicata il Premio nazionale dell'innovazione ex aequo con il Politecnico di Milano. Ne fanno parte Maria Cristina Vicoli, Renzo Bortolomeazzi, Monica Anese, Lara Marzocco, Sonia Calligaris, Silvia Sovrano, Giuditta Gravina, Alessandro Tonello, insieme all'"angelo" Nicola Agnoli.
La nuova strumentazione permette di allontanare le sostanze tossiche dagli alimenti al termine del trattamento termico. L'équipe di ricerca ha già avviato le procedure per ottenere il brevetto dell'inedito metodo di estrazione dell'acrilammide.
Gli impatti sulla sicurezza alimentare sono evidenti. Tanto che due multinazionali del settore si sono già dimostrate interessate alla scoperta. In futuro potrebbe essere possibile inserire nel processo produttivo il nuovo modello impiantistico e produrre merendine, biscotti e crackers "senza acrilammide". ⊙



La Coppa dei Campioni
consegnata agli atenei
di Udine e di Milano



La premiazione
del gruppo Food Tech



Cristiana Compagno,
Riccardo Illy e Fabio Fazio

Il distretto della conoscenza nato due anni fa spicca il volo. Entro il 2008 comprerà 30 mila metri quadri di terreno. Raddoppiando così lo spazio per laboratori ed imprese. Il direttore Feruglio speiga il progetto.

Parco scientifico, parte la fase di ampliamento

Nato due anni fa, dopo una fase di "rodaggio", ora è pronto a spiccare il volo: il Parco scientifico e tecnologico "Luigi Danieli" di Udine, gestito dal consorzio Friuli Innovazione, raddoppia la superficie a disposizione per i laboratori, acquista nuove attrezzature e amplia i servizi per le imprese. Il direttore Fabio Feruglio, al timone del consorzio da poco più di 6 mesi, ha le idee chiare: riconfigurati i servizi offerti, l'organizzazione interna, l'utilizzo degli spazi, rafforzati i rapporti con le associazioni di categoria e proposto azioni di coordinamento e sinergia agli interlocutori della ricerca, come l'Ateneo di Udine e i poli tecnologici regionali, è ora pronto ad avviare una nuova fase di sviluppo.

Feruglio, l'innovazione ormai è una parola chiave. Come fare perché non resti un mero slogan?

"Non c'è innovazione senza cambiamento. E' necessario operare sul territorio integrandosi con centri di ricerca, università e associazioni di categoria. A imprese ed enti va proposto un approccio personalizzato che metta in relazione strategie, processi, tecnologie e risorse umane. Solo con questo metodo si può favorire una reale trasformazione e un rinnovamento concreto riuscendo a gestire il cambiamento che porta all'innovazione e l'innovazione che porta a risultati di business".

Quali i principali settori su cui si svilupperà l'attività di Friuli Innovazione?

"Biotecnologie, metallurgia e tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati, tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, ambiente, energia e legno".

Quante sono le imprese ora insediate?

"Sono 18. A settembre tutte le aree disponibili sono state assegnate e, fino all'avvio dell'ampliamento, non ci sono più spazi per accogliere nuove iniziative. Stiamo però procedendo alla valutazione delle attività degli insediati e non è scontato il rinnovo per tutte le imprese, con conseguente turn over e nuovi spazi disponibili. Stiamo anche valutando di acquisire nuovi spazi limitrofi nella zona industriale e artigianale udinese, almeno temporaneamente".

Cosa prevede il progetto di ampliamento?

"Un investimento complessivo di 6,5 milioni di euro per l'acquisto di terreni (circa 30 mila metri quadri) e attrezzature per i nuovi laboratori. La superficie a essi





FABIO FERUGLIO, DIRETTORE DEL PARCO SCIENTIFICO.

dedicata sarà raddoppiata arrivando a quasi 6 mila metri quadri di superficie coperta. Saranno costruiti 2 nuovi edifici (2.500 metri quadri di superficie) per nuovi laboratori e imprese. L'area esistente sarà ampliata con una costruzione di 441 metri quadrati destinata a uffici, ampia sala convegni e insediamenti di aziende".

Quali i tempi di realizzazione dei diversi progetti?

"I progetti saranno conclusi entro i primi mesi del 2008".

Quali laboratori saranno attivati?

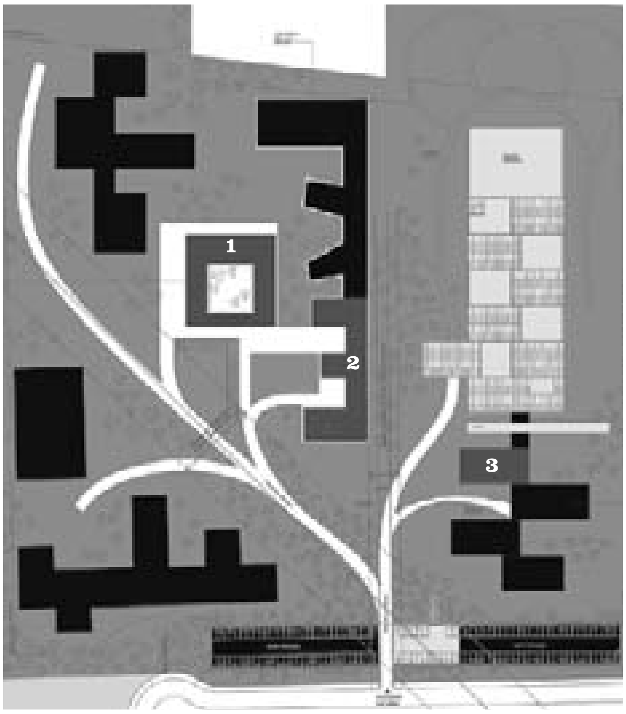
"Uno dei due nuovi edifici, di 1.030 metri quadrati di superficie, ospiterà il laboratorio chimico e microbiologico dell'Azienda speciale ambiente della Camera di Commercio di Udine; l'altro, di 1.012 metri quadrati, sarà occupato dal laboratorio di metallurgia e tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati (circa 600 mq) e dall'insediamento di nuove aziende. Un'ulteriore area di circa 500 metri quadrati al primo piano dell'edificio sarà destinato ai laboratori leggeri".

Come è stato ridefinito l'assetto interno del Consorzio?

"Sono state definite 4 strutture di back office per amministrazione, servizi generali, tecnici e sicurezza, relazioni esterne, personale e controllo gestione e marketing e comunicazione. Tre le strutture di front office: Spazio Impresa; Finanziamenti e contributi; Partecipazioni, progetti e commesse".

Che cos'è Spazio Impresa?

"E' l'insieme dei servizi che Friuli Innovazione dedica alle imprese nell'assistenza e nel supporto ai processi per la ricerca tecnico-scientifica e per il trasferimento tecnologico, in particolare per la rilevazione delle esigenze e delle disponibilità di innovazione da parte dell'impresa. Si occupa anche della creazione e dell'avvio di nuove imprese, con servizi di formazione, orientamento, sviluppo di business plan, assistenza al fund-raising e alla promozione business-matching, in particolare con l'incubatore d'impresa Techno Seed. Offre servizi di informazione e assistenza alla ricerca di opportunità di finanziamento, su fondi provinciali, regionali, nazionali ed europei. In questo settore è attivo lo sportello Apre del Friuli Venezia Giulia Udine. Infine, offre servizi di



LE FASI DELPROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL PARCO SCIENTIFICO
ESTENSIONE ATTUALE
SVILUPPO ENTRO IL 2008
SVILUPPO ENTRO IL 2011

1 LABORATORIO DI METALLURGIA E TECNOLOGIA DELLE SUPERFICI E DEI MATERIALI AVANZATI (2008)
2 LABORATORIO CHIMICO E MICROBIOLOGICO DELL'AZIENDA SPECIALE AMBIENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO (2008)
3 NUOVI UFFICI (2008)





Aziende e laboratori al Parco

Denominazione	Settore	Tipologia	Sede legale
3 Technology	Informatica applicata al settore medicale	azienda	Gonars (Udine)
Azienda Speciale Ambiente	ambiente	azienda	Udine
Beantech srl	informatica/Ict	azienda	Colloredo di Monte Albano (UD)
C.E.T.A Centro di Ecologia Teorica ed Applicata	ambiente	laboratorio	Gorizia
Centro di Ricerca sull'inquinamento e lo sviluppo dei processi (CRISP)	ambiente	laboratorio	Udine
Confartigianato Sportello per l'Innovazione	ricerca e sviluppo	azienda	Udine
First sas	ricerca e sviluppo	azienda	Arta Terme (UD)
Infofactory srl Laboratorio di Intelligenza artificiale	informatica/Ict	azienda	Udine
Istituto di Genomica Applicata	biotecnologie agrarie	laboratorio	Udine
L.O.D. Laboratorio Olfattometria Dinamica	ambiente	laboratorio "misto" università-impresa	Udine
LabFin	assistenza finanziaria	azienda	Udine
Laboratorio di Metallurgia delle Superfici e dei Materiali avanzati	metallurgia	laboratorio	Udine
Rina Spa	certificazione e sistemi di qualità	azienda	Genova
Tecnest	informatica/Ict	azienda	Udine
Transactiva	biotecnologie vegetali e umane	azienda	Trieste
Turval Laboratories	biotecnologie	azienda	Pradamano (UD)

Aziende Techno Seed incubate

Denominazione	Settore	Tipologia	Sede legale
Credra	biotecnologie vegetali e umane	azienda	Trieste
Datamind	ricerca e sviluppo	azienda	Udine
Gestiware	assistenza finanziaria	azienda	Udine
Mobe	metallurgia	laboratorio	Udine

supporto e assistenza alle imprese che si insediano al Parco: dall'adeguamento delle infrastrutture ai servizi di networking interni ed esterni, fino all'outsourcing amministrativo e contabile e dei servizi tecnici e logistici".

Ci sono stati cambiamenti dell'assetto societario?

"Attualmente sono 15 i soci di Friuli innovazione. L'assemblea ha deliberato un aumento di capitale complessivamente pari a 3 milioni e 270 mila euro che sarà sottoscritto entro aprile 2007 . L'aumento è stato necessario per sostenere una parte delle spese dell'ampliamento del parco ma soprattutto per finanziare le molteplici iniziative di ricerca applicata che Friuli Innovazione sta portando avanti".

Le quote dei soci di Friuli Innovazione

- **Università di Udine (18,39%)**
- **Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (8,26%)**
- **Agemont SpA (8,26%)**
- **CCIAA di Udine (8,26%)**
- **Comune di Udine (8,26%)**
- **Provincia di Udine (8,26%)**
- **Associazione. Industriali Udine (8,26%)**
- **Unione Industriali Pordenone (8,26%)**
- **Centro Ricerche Fiat ScpA (1,74%)**
- **IRES FVG Udine (0,05%)**
- **AREA Science Park (8,26%)**
- **Consorzio ZIU (8,26%)**
- **Mediocredito FVG (8,26%)**
- **Istituto Tecnico industriale "A Malignani" di Udine (0,46%)**
- **Comune di Tavagnacco (0,92%)**

La fase di sviluppo nasce da una buona base. Laboratori, rapporti concreti con le imprese, strumenti nuovi con banche e finanziarie: è molto positivo il bilancio dell'anno appena trascorso.

Friuli Innovazione, i cinque migliori successi del 2006

1. Dna della vite senza segreti. Lavorano ininterrottamente 24 ore al giorno per sette giorni alla settimana, realizzando, ogni 100 giorni, la sequenza di un gene: sono le macchine dei laboratori del nuovo Istituto di genomica applicata. A questo ritmo, entro il 2007, le 19 coppie di cromosomi della vite, con le loro 500 milioni di basi di Dna, saranno sequenziale, ovvero conosciute in ogni minimo dettaglio. Il progetto, di durata triennale, ha richiesto un investimento di 5 milioni di euro.

2. Metallurgia, prima fase. È stato avviato il Laboratorio di Metallurgia e Tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati con l'acquisto delle attrezzature per la sezione di "caratterizzazione e analisi" che svolgerà indagini sulla composizione chimica e sulle principali caratteristiche morfologiche e microstrutturali di materiali e leghe metalliche, sia a livello di superficie che di struttura interna dei materiali. In seguito saranno allestite altre due sezioni per le "prove di durabilità" e "sviluppo processi".

3. Depurazione d'avanguardia. Quando l'innovazione migliora la produzione industriale: è stato inaugurato l'impianto pilota di fitodepurazione alla Friulprint, azienda di Tarcento che, grazie a questo progetto di ricerca, ha migliorato le acque reflue di produzione, la capacità produttiva dell'azienda nei rispetto dell'ambiente e la penetrazioni in nuovi mercati con prodotti pregiati.

4. Sette imprese scelte. 200 mila euro sono stati distribuiti fra sette imprese scelte fra le 47 che hanno partecipato al bando per sviluppare progetti di ricerca. Sono il Catas, centro ricerca e prove per il settore legno-arredo, Noxorsokem Group srl per il pretrattamento delle superfici, SemeNostrum per la coltivazione di specie erbacee selatiche, Impresa Taverna spa per le lavorazioni marittime e idrauliche, La.So.Le. Est srl, che produce e commercia trucioli di legno per la zootecnia e farine tecniche di legno per applicazioni industriali, Microtelecom srl che fabbrica apparecchiature per telecomunicazioni e Rdm srl per la progettazione meccanica e industriale.

5. Nuovo modello finanziario. Cinque banche del Friuli Venezia Giulia (Friuladria, Federazione delle Bcc del fvg, Nord Est Banca spa, FriulCassa, Popolare di Cividale), Mediocreditoe la finanziaria Friulia finanzieranno senza garanzie reali, solo sulla base dell'analisi del business plan, e a tasso agevolato, il Fondo per l'innovazione dell'incubatore Techno Seed. ⊙

È la prima del suo genere in Italia. Sarà un insegnamento specifico inserito nel corso di laurea di Economia aziendale.

L'artigianato? Ora ha una cattedra

E' la prima del suo genere in Italia e debutta a Udine: è la cattedra dell'artigianato, istituita all'ateneo friulano su sollecitazione dell'associazione di categoria e recepita a tempo di record.
Nell'ottobre 2005, infatti, il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini, a nome del consiglio della federazione, nel corso di un incontro con il rettore Furio Honsell e con la professoressa Cristiana Compagno, ne aveva chiesto l'istituzione per "formare gli imprenditori artigiani e della piccola impresa di oggi e di domani, giovani che debbono saper competere in un mercato globalizzato". Lo scorso 26 settembre è stata presentata, nell'azienda vitivinicola di Piero Pittaro, alla presenza del presidente della Regione Riccardo Illy, per sottolineare l'importanza di due settori, quello dell'artigianato e dell'agricoltura di qualità, due colonne portanti dell'economia del Friuli Venezia Giulia, due realtà che sanno innovarsi nel rispetto della tradizione.
Il corso, denominato "Organizzazione e management dell'impresa artigiana" sarà avviato nell'anno accademico 2007-2008 e costituirà un esame obbligatorio della laurea triennale di Economia aziendale. La cattedra gestirà una serie di insegnamenti riguardanti il settore artigiano: dall'organizzazione al marketing, dall'innovazione alla strategia d'impresa artigiana.
Responsabile dei contenuti scientifici del nuovo insegnamento è Cristiana Compagno, che coordina anche un progetto di ricerca, con le università di Padova e con la Bocconi di Milano, in cui Udine è protagonista del "family business" sulle piccole aziende familiari, spina dorsale dell'economia del Nordest. I finanziamenti, pari a 70 mila euro per cinque anni, sono stati reperiti dall'università, dalla Confartigianato e dalla Banca di Cividale che ha voluto supportare questa iniziativa.
Una risposta ad una esigenza forte di artigianato e piccola impresa. E l'ateneo friulano ha raccolto la sfida. "La richiesta avanzata a suo tempo da Confartigianato – ha detto Honsell – dà la percezione netta che questa nostro Friuli ha risorse, competenze, professionalità, voglia di fare che sono le armi che consentiranno all'artigianato e alla piccola impresa, che rappresentano la maggior parte del tessuto economico e produttivo, di superare questa grave crisi strutturale".



CARLO FALESCHINI E FURIO HONSELL
FIRMANO LA CONVENZIONE ALLA PRESENZA DI RICCARDO ILLY.

Al via "Etica ed economia", nuovo insegnamento all'ateneo friulano organizzato in collaborazione con l'Associazione "Etica ed Economia" e l'Unione cristiana imprenditori dirigenti di Udine.

Nuovo corso per coniugare business e valori

La necessità di operare secondo criteri di "responsabilità sociale" e di regole condivise dalle strutture aziendali, nei rapporti interni ed esterni all'impresa, è sempre più sentita da imprenditori e manager. Un'esigenza che la facoltà di Economia dell'università di Udine ha recepito attivando, dall'anno accademico 2006-2007, il nuovo insegnamento di "Etica ed economia". Il corso è organizzato in collaborazione con l'Associazione "Etica ed Economia" e l'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) di Udine.
L'avvio ufficiale dell'iniziativa è stato sancito con la firma della convenzione da parte del rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell e del presidente dell'Associazione Etica ed Economia e dell'Ucid di Udine Antoniomaria Bardelli, alla presenza di Enrico Bertossi, assessore regionale alle attività produttive, Paride Cargnelutti, vice presidente della Provincia di Udine, Piero Della Valentina, presidente della Confindustria regionale, Gian Nereo Mazzocco, preside della facoltà di Economia, Flavio Pressacco, ordinario della facoltà di Economia, monsignor Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, e di monsignor Alfredo Battisti, vescovo emerito dell'Arcidiocesi di Udine.
Il corso attribuirà 5 crediti formativi e potrà essere seguito da tutti gli studenti come insegnamento a scelta. Le lezioni di "Etica ed economia" analizzeranno, in particolare, gli aspetti connessi all'ambiente, alla comunicazione, alla finanza e all'organizzazione del lavoro. Attività che si vanno evolvendo nella percezione sociale, che propongono nuovi interrogativi e che richiedono nuove soluzioni nei rapporti specifici per il loro impatto con i consumatori, il territorio e gli stakeholders. «Il corso – spiega Mazzocco – si propone di sollecitare l'attenzione verso i problemi posti dall'evoluzione dei mercati nei quali le imprese operano e di fornire conoscenze "altre" sui criteri gestionali delle imprese, conoscenze non ancora organicamente recepite nei corsi tradizionali». "Etica ed economia" fornirà una visione d'insieme dei problemi posti dalla crescita delle imprese, della globalizzazione dei mercati e degli impatti sociali, ambientali, culturali che lo sviluppo delle attività economiche comporta.
L'insegnamento sarà suddiviso in quattro moduli. Le lezioni saranno integrate con seminari di approfondimento nei quali imprenditori e manager testimonieranno, in colloquio con l'aula, le loro esperienze eticamente orientate.



ANTONIO MARIA BARDELLI E FURIO HONSELL SIGLANO L'ACCORDO.

E' partito il progetto della facoltà di Veterinaria dell'ateneo. Finanziato con 52 mila euro da Regione e Università.

Dal Friuli il primo laboratorio per i controlli alimentari in Camerun

Oggi in Africa non esiste alcun laboratorio per i controlli alimentari. Il primo sarà realizzato in Camerun dall'università friulana, in collaborazione con l'ateneo di Yaunde I e i ministeri della Salute, della Produzione animale e dell'Università, e finanziato con 52 mila euro dalla Regione e dall'Università di Udine. L'iniziativa fa parte del progetto triennale "Ispezione e sanità degli alimenti di origine animale" che rientra nella legge regionale 19/2000 e prevede la formazione di operatori nel settore della certificazione di qualità dei prodotti di derivazione animale. Il progetto è stato presentato dal rettore Furio Honsell, dall'assessore regionale all'Istruzione, Cultura e Politiche della pace, Roberto Antonaz e da Victor Chatué, coordinatore del progetto per l'ateneo friulano. "Nel 2007 – ha detto Antonaz – i fondi per la cooperazione internazionale sono stati portati ad un milione 750 mila euro. I primi passi sono già stati realizzati. Dodici docenti della facoltà di Medicina veterinaria dell'università di Udine hanno svolto 360 ore di lezione di formazione per tre mesi in Camerun a 36 operatori impiegati nel settore dell'ispezione e del controllo dei prodotti alimentari di origine animale. I giovani, tutti laureati, hanno appreso le basi teoriche e pratiche necessarie ad una corretta ispezione degli alimenti, sia per le misure regolamentari, legislative e amministrative, sia per il miglioramento degli aspetti qualitativi, igienici e sanitari. I cinque partecipanti che hanno ottenuto i migliori risultati alla fine del corso avranno ora la possibilità di frequentare uno stage di perfezionamento di due mesi nei prosciuttifici e caseifici del Friuli Venezia Giulia.
"Alla fine dei tre anni – ha sottolineato Honsell – avremo formato il 50% dei veterinari che operano nel settore alimentare in Camerun. Il progetto vede la partecipazione anche dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia, dell'Azienda sanitaria n.6 Pordenonese e dell'Associazione degli studenti universitari africani in Friuli. Con le professionalità acquisite dai corsisti, sarà realizzato in Camerun il primo laboratorio ispettivo per effettuare i controlli sanitari sulla filiera della carne e del pesce. L'assenza di laboratori in Africa, infatti, è dovuta alla mancanza di professionalità in grado di realizzare una certificazione di qualità su tutta la filiera dei prodotti di derivazione animale. La nuova struttura sarà fondamentale per risolvere i problemi sanitari del paese.

I numeri del progetto

3	anni di durata
52	mila euro di finanziamento
360	ore di lezione
36	partecipanti in Camerun
5	stagisti in Friuli

Attivati dalla Regione, garantiranno continuità nel settore della formazione professionale superiore per il triennio 2006-2008. Sono coordinati dal consorzio Friuli Formazione e dalle principali scuole del territorio.

Al via i poli formativi del legno e della meccanica

Il settore dell'industria del legno e del mobile e delle industrie meccaniche ha un'opportunità in più nel campo della formazione. Grazie ai due nuovi Poli formativi, attivati dalla Regione e che vedono protagonista Friuli Formazione, il consorzio per la formazione superiore dell'università di Udine. Si tratta di strutture permanenti che garantiranno continuità nel settore della formazione professionale superiore per il triennio 2006-2008. «I Poli formativi – spiega Dario Barnaba, direttore di Friuli Formazione – sono stati realizzati con l'intento di sviluppare e ampliare l'offerta formativa dei corsi Ifts, assicurando a questa tipologia una maggiore stabilità, qualificazione e flessibilità, consentendo inoltre una costante integrazione tra i corsi e le strutture impegnate nella ricerca e nell'innovazione scientifica e tecnologica, nonché con le realtà produttive locali, nazionali e internazionali».
I corsi professionali previsti sono quattro, la frequenza è gratuita, le lezioni sono cominciate nel mese di novembre. Sono previste 1.200 ore di formazione, di cui 400 di stage aziendale. I corsi sono riservati a giovani diplomati in cerca di un'occupazione e a persone già inserite nel mondo del lavoro e che vogliono specializzarsi.
Guidato da Friuli Formazione, con il coinvolgimento delle università di Udine e Trieste, degli istituti di ricerca e professionali di San Giovanni al Natisone e di Brugnera, delle Agenzie formative delle province di Udine e Pordenone, delle associazioni imprenditoriali e di numerose aziende del settore, il Polo formativo dell'industria del legno e del mobile attiverà i corsi per Tecnico superiore per l'industrializzazione del prodotto e del processo – marketing e design e per Tecnico superiore per la programmazione della produzione e della logistica informatizzata – industria del mobile. Guidato dal Malignani di Udine e coadiuvato da Friuli Formazione, con il coinvolgimento delle università di Udine e Trieste, delle agenzie formative della regione, di istituti di ricerca e associazioni di imprenditori, il Polo delle industrie meccaniche attiverà i corsi per Tecnico superiore per l'automazione industriale e per Tecnico superiore per la conduzione e la manutenzione degli impianti. Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Consorzio Friuli Formazione, in via Pordenone 58 a Udine (tel. 0432-482841, fax 0432-479211, e-mail consff@tin.it, sito internet www.conffs.it).



(monitor)

Medicina, la biblioteca si è rifatta il look

Più di 10 mila monografie, 650 periodici in abbonamento cartaceo, 1908 periodici in formato elettronico disponibili on line, 8 banche dati di interesse biomedico, 40 mila frequentatori all'anno. Sono alcuni numeri della biblioteca della facoltà di Medicina dell'università di Udine, primo polo bibliotecario completo dei quattro (medico, umanistico, economico-giuridico e scientifico) d'ateneo. La nuova sede è stata inaugurata Udine in via Colugna 44, dal rettore Furio Honsell, dal delegato del rettore per la ricerca scientifica e tecnologica e presidente del consiglio direttivo della biblioteca, Fabio Barbone, dal delegato del rettore per il sistema bibliotecario d'ateneo, Bruno Figliuolo, dal commissario straordinario dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Fabrizio Bresadola, alla presenza dei direttori sanitario e amministrativo dell'Azienda, Paolo Bodon e Giancarlo Miglio.
La struttura costituisce il punto di riferimento per l'intero polo sanitario udinese, in base alla convenzione da tempo avviata tra Ateneo e Azienda ospedaliera S. Maria della Misericordia per la costituzione di un'unica biblioteca universitaria-ospedaliera in grado di offrire a tutto il personale di riferimento servizi potenziati e ampliati, oltre all'ottimizzazione delle rispettive risorse economiche e umane. La biblioteca, dunque, gestisce tutto il patrimonio librario dei dipartimenti universitari di area medica e dell'Azienda ospedaliera.
«Grazie a questa struttura – ha detto Honsell – il polo sanitario udinese si trova alla frontiera avanzata nel campo degli strumenti per diffondere la conoscenza. Il polo bibliotecario medico rappresenta un modello per tutti gli altri d'ateneo. È un centro della conoscenza, un knowledge center, inserito in una rete che consente di azzerare le distanze fisiche con tutte le biblioteche del mondo». «Il polo bibliotecario medico – ha ricordato Figliuolo – è uno dei primi esempi di poli universitari bibliotecari aggregati presso le strutture didattiche e scientifiche delle varie discipline», e «rappresenta – ha sottolineato Barbone – un servizio sempre più efficace per la facoltà di Medicina, per il polo sanitario e per tutti gli utenti attraverso la rete». «L'Azienda unica – ha affermato Bresadola – intenderà ampliare questa struttura per fare della formazione uno dei pilastri dell'Azienda stessa».
Nella biblioteca, aperta alla consultazione dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 24 e il sabato dalle 9 alle 14, e al prestito dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 13, sono disponibili a scaffale, ossia in consultazione libera, le ultime cinque annate di periodici correnti, enciclopedie e dizionari, atlanti, manuali e fonti bibliografiche su floppy e CD-ROM. È possibile ricorrere sia al servizio di prestito interbibliotecario per il materiale bibliografico non presente, sia al servizio di reperimento di articoli pubblicati su riviste non disponibili localmente. On line sono consultabili più di 250 E-journals e cataloghi di centinaia di riviste di diversi settori disciplinari.
La biblioteca fornisce un servizio di ricerche bibliografiche sui cataloghi on line di altre strutture di ricerca, su banche dati biomediche esterne, nonché un servizio di assistenza alla consultazione delle riviste e dei cataloghi elettronici. Nello spazio multimediale è possibile consultare banche dati online, su CD-ROM o floppy disk, ed effettuare ricerche in Internet. Il sistema My Library, inoltre, accessibile tramite registrazione, fornisce una serie di servizi personalizzati: spazi personali per memorizzare documenti rilevanti; elenchi di link personali; accesso remoto e meta-motore di ricerca. ⊙



A Gorizia il Campus è una certezza

Ora che «il campus dell'Università di Udine a Gorizia non è più un progetto ma una certezza», ora che il polo isontino dell'ateneo friulano con una straordinaria metamorfosi «è divenuta una splendida farfalla», è giunto il momento, ha detto ieri il rettore Furio Honsell all'inaugurazione dell'anno accademico per i corsi goriziani, di attivare «una Costituente per l'Università di Udine a Gorizia, da realizzare entro il prossimo anno». In modo «che la farfalla di oggi possa volare sempre più in alto e possa diventare un'aquila, come nello stemma del nostro Ateneo». Un'esigenza che nasce a fronte dell'urgenza di «avviare iniziative di alta formazione e ricerca» e «di sviluppare un Parco Scientifico e Tecnologico anche a Gorizia», ma anche di attivare nuovi dipartimenti «nei settori della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del cinema, della musica». Il rettore ha invitato a sedere al tavolo della Costituente "goriziana" tutti i portatori di interesse, dai rappresentanti delle istituzioni agli imprenditori ai docenti, per pianificare assieme «un'iniziativa universitaria di alta qualità e utile alla sua comunità di riferimento». Honsell vorrebbe «estendere il modello di accordo di programma siglato per l'edilizia anche a favore di altre attività didattiche e di ricerca, in analogia con quanto siglato a Pordenone».Ovvero, «il modello prevede che l'iniziativa risponda ad un'esigenza strategica del territorio. Tutto ciò viene garantito dalla sigla di un accordo di programma a medio termine tra Università ed enti pubblici e privati che garantisce risorse finanziarie finalizzate, per un congruo numero di anni, a reclutare risorse umane di altissima qualificazione e realizzare strutture di ricerca per ancorarle a Gorizia». Honsell si è detto «disponibile a siglare accordi paritetici e tangibili sul piano finanziario fifty-fifty tra l'Università e il Consorzio per lo sviluppo del polo universitario goriziano». E Nicolò Fornasir, presidente del Consorzio, si è detto più che disponibile a partecipare a questa «sfida».

Ringraziando quanti, a partire dal presidente del Consorzio Nicolò Fornasir e dal direttore del Cego Mauro Pascolini, hanno reso possibile l'avvio dell'attuazione concreta dell'accordo di programma firmato il 18 marzo 2005, Honsell ha poi sottolineato che oggi il sogno del campus universitario intorno a Palazzo Alvarez si sta per avverare. Dopo



l'acquisizione di 2.500 metri quadri del complesso ex Stella Matutina e di un'area di 1.500 metri quadri dell'ex Locchi è stato approvato dal Cda dell'ateneo il progetto preliminare per la costruzione su quest'area del primo di tre edifici con 3 grandi aule, un laboratorio informatico da 50 posti, altre aule di medie dimensioni e laboratori. «Nei primi mesi dell'anno, grazie alla Provincia, - ha annunciato Honsell - dovrebbe essere consegnata l'aula magna da 260 posti e un'aula da 60 posti, negli spazi dell'ex fonderia dell'Iti Galilei. Entro l'estate dovrebbe anche essere disponibile l'ex Casa Lenassi dove si potrà avviare il primo dipartimento. Nei prossimi mesi partirà l'appalto del progetto esecutivo di restauro di parte del Monastero di Santa Chiara che ci fornirà entro due anni ulteriori strutture dipartimentali. Essenziale alla realizzazione del campus è, però, che venga mantenuta la tempistica prevista per il comodato, da parte della Provincia, di aule dell'istituto Fermi-D'Azeglio. Sarebbe poi essenziale procedere al completamento del secondo lotto a Cormòns».

Con 2273 iscritti quest'anno l'Ateneo di Udine a Gorizia ha visto un aumento del 13% rispetto al 2005/06 e del 15% rispetto a cinque anni fa. A rafforzare il radicamento dell'Università friulana nel capoluogo isontino è anche l'incremento del numero di docenti incardinati, passati dai 60 dello scorso anno a 72 (+20%). «A questi, in corso d'anno – ha annunciato Honsell - se ne aggiungeranno altri 5». Una partenza più che positiva per le 4 lauree triennali e le 8 lauree specialistiche. Sul fronte della ricerca, grazie all'attivazione di Adlab@Go, laboratorio di comunicazione pubblicitaria dell'ateneo, e di Larem dell'area economia e management, ha raggiunto un totale di 8 laboratori di alta specializzazione. 19 i progetti di ricerca nazionali e 2 quelli internazionali, cui si aggiungono le convenzioni con Paesi di tutto il mondo e i programmi di internazionalizzazione finanziati dal ministero. «Stiamo progettando – ha detto Honsell - sviluppi futuri nel settore delle tecnologie, del giornalismo, delle scienze politiche». Suggestiva la cerimonia d'inaugurazione, con l'intermezzo curato dal Dams Musica, che ha proposto "Omaggio a Emilio Vedova per nastro magnetico" di Luigi Nono, di cui il Laboratorio Mirage ha curato il restauro. Al centro della prolusione del professor Ruggero Osler la biodiversità e il "benevolo disordine della vita". **< Camilla De Mori**



(QUI GORIZIA)

A Pordenone Ateneo modello per il territorio

Sembra ieri e invece sono passati 15 anni da quando l'Università di Udine ha bussato alle porte di Pordenone. E ora anche il capoluogo della Destra Tagliamento può vantare di essere a tutti gli effetti una città universitaria, dove accanto alla didattica si intravedono percorsi maturi di ricerca. Le fabbriche a Pordenone sono diventate fabbriche della conoscenza, proprio in virtù di una forte presenza accademica che va intesa come motore dello sviluppo territoriale. Dietro a queste parole si cela l'essenza dell'anima scientifica e un centro, il Cepo che è diventato un punto di riferimento per gli studenti e le famiglie, poiché qui lavorano docenti, ricercatori, personale amministrativo e tecnico che ha davvero a cuore l'alta formazione dei giovani. E i tanti studenti che scelgono i corsi di laurea che l'Università di Udine pensa per il territorio danno un segno forte e chiaro del gradimento dell'ateneo friulano. Come? Attraverso la partecipazione. Che non è cosa di poco conto in un momento in cui l'adesione agli appuntamenti della vita sociale è pressoché boicottata dai giovani friulani. Durante l'apertura dei corsi di laurea del campus di via Prasecco, invece, l'auditorium della Regione, sede storica per la cerimonia annuale, è stato preso d'assalto dai ragazzi che si sono mescolati ai tanti rappresentanti del territorio, il sindaco Sergio Bolzonello, il Presidente della Provincia Elio De Anna, la rappresentante del Consorzio universitario, Cinzia Palazzetti, il direttore Enrico Sartor, il presidente del Comitato tecnico scientifico, Dino Baggio, il politico Manlio Contento, il prefetto Vittorio Capocelli e i presidi delle scuole superiori.
Il calore degli studenti, la passione di docenti e ricercatori e di quanti operano al Centro polifunzionale di Pordenone, è giunto al magnifico rettore Furio Honsell, soddisfatto di aver creato "un modello nuovo di rapporto Università-territorio".
E se c'è da fissare una data di nascita del modello, non può che essere quel 22 giugno, un momento memorabile quello in cui è stato siglato l'accordo di programma tra l'Università e il Consorzio Universitario di Pordenone che ha dato vita al corso di laurea specialistica in Ingegneria dell'innovazione industriale per la formazione delle professionalità necessarie allo sviluppo del distretto della componentistica integrata.
Il momento che ci si appresta a vivere è quello dell'aquila. Da bruco, l'u-



niversità a Pordenone è diventata farfalla, ma ora deve volare in alto. Non è un caso che questo rapace sia nello stemma dell'ateneo. "E' un simbolo – spiega il rettore – di visione ampia ma al tempo stesso acutissima, di azione rapida ma efficace". E con la Finanziaria che corre (che farà presumibilmente slittare di un anno la laurea magistrale in Economia aziendale, ndr.) è bene essere rapaci piuttosto che prede inermi a rischio di rimetterci le penne, ed entrare in una logica di sostenibilità.
"Alla ricerca – lancia un messaggio ai tanti presenti, Honsell – sono necessari ricercatori, ma affinché costoro possano sentire veramente Pordenone come la loro università, e rimanervi ancorati bisogna creare strutture dipartimentali con adeguati piani viluppo. Mi dichiaro dunque disponibile a siglare accordi paritetici e tangibili sul piano finanziario con il Consorzio per l'avvio del Dipartimento di Ingegneria dell'innovazione, e per quello di Scienze multimediali. Prevedo che entrambi possano partire amministrativamente già dall'aprile 2007". Sì amministrativamente, poiché il Palazzo Badini, ha annunciato la Palazzetti, non sarà disponibile prima del 2009.
E allora se il vento che soffia ci ricorda che il tempo delle vacche grasse è ben lontano, l'Università di Udine può stare con la coscienza a posto per aver in questi anni fatto la sua parte, scrivendo le pagine di una "success story". Il magnifico rettore che con la matematica ha una certa familiarità ammette che "il nostro ateneo pesa per l'1,27% sul valore globale di sistema universitario se valutato secondo parametri di risultato, ma riceve finanziamenti solo per l'1%. Mica male come efficienza! Che è un altro modo di dire quanto siamo sottofinanziati".
Più di 2 studenti su 3 in via Prasecco sono iscritti all'Università di Udine, alla chiusura delle iscrizioni, gli iscritti potrebbero arrivare a 1200 e ciò significa un incremento del 20%. Non possiamo scordare che Scienze e tecnologie Multimediali con 112 studenti ha avuto un incremento di quasi il 50%. Eh sì, da quel lontano 1992, quando una cinquantina erano gli studenti, di passi in avanti ne sono stati fatti, eccome. E con il primo gennaio partirà il primo dottorato di ricerca a Pordenone, in Comunicazione multimediale. E l'aquila potrà dopo aver raggiunto questi traguardi, volare ancora più in su per diffonde i valori universali della conoscenza.
< Sara Carnelos



Gli universitari in scena

Il Gruppo Teatrale Universitario è nato nel gennaio 2004 ed è formato da studenti e laureati dell'Università di Udine. La sua finalità è la promozione del teatro come fonte di cultura e di crescita personale e sociale a beneficio degli studenti universitari. L'associazione si sostiene e opera grazie al contributo annuale erogato dall'ateneo. Siamo ospitati presso il Circolo Arci "Nuovi orizzonti", in via Brescia 3, località Rizzi, a Udine, che ci offre gratuitamente la sala prove e con il quale collaboriamo partecipando a diverse iniziative quali animazioni per eventi di aggregazione e l'annuale Giornata nazionale del teatro Arci. Le attività del Gruppo si svolgono da gennaio a dicembre e prevedono un periodo dedicato al laboratorio, durante il quale si acquisiscono varie tecniche teatrali, e una seconda fase dedicata alla messa in scena dello spettacolo scelto. Il debutto del Gruppo Teatrale Universitario è avvenuto il 30 luglio 2004 al teatro San Giorgio di Udine con la commedia di Michael Frayn "Rumori fuori scena": tre atti molto complessi da costruire sia per il lavoro sui personaggi che per la messa in scena. Si trattava, infatti, di recitare una commedia dentro la commedia e ogni attore ha dovuto costruire due personaggi diversi tra loro, ma che stavano in scena allo stesso momento. Nell'autunno dello stesso anno abbiamo organizzato presso il Circolo "Nuovi orizzonti" un corso di improvvisazione teatrale al quale hanno partecipato ragazzi di varie realtà teatrali del territorio udinese. Per due giorni consecutivi i partecipanti si sono cimentati in esercizi di improvvisazione sempre più complessi fino ad arrivare ad allestire uno spettacolo a scene improvvisate davanti al pubblico. Nel 2005 i partecipanti al Gruppo teatrale hanno lavorato a lungo sul testo di Agatha Christie "Trappola per topi" e sulla commedia noir "Pesce per quattro" di Wolfgang Kohlhaase e Rita Zimmer, quest'ultima andata in scena a dicembre al teatro Luigi Bon di Colugna, a Udine. L'atto unico ha richiesto un notevole sforzo da parte degli attori che hanno costruito, non senza difficoltà, personaggi di oltre settant'anni. Nel 2006 la regia del gruppo e di conseguenza le tecniche di laboratorio sono cambiate. Si è lavorato soprattutto sull'improvvisazione, sul testo e sulle emozioni. La commedia portata in scena è "È una caratteristica di famiglia" di Ray Cooney. Questo testo è stato scelto per il ritmo frenetico e esilarante delle battute e per la caratterizzazione dei personaggi. La storia si svolge nella sala medici di un insolito ospedale a pochi giorni dal Natale; qui si incrociano le vite e i destini di medici, infermieri e pazienti. Il debutto dello spettacolo è avvenuto sabato 18 novembre al teatro San Giorgio a Udine. A dicembre lo spettacolo è stato replicato nella sala parrocchiale di Spilimbergo e presso l'auditorium di Feletto Umberto, a Tavagnacco. Per il 2007, oltre al programma consueto, sono in fase di progetto dei laboratori intensivi che si svolgeranno nei fine settimana. Questa iniziativa sarà aperta a tutti coloro che vogliono sperimentare le varie tecniche teatrali. I partecipanti avranno la possibilità di approfondire varie tematiche quali respirazione e uso della voce, tecniche di improvvisazione, rilassamento, concentrazione e fantasia. Attualmente è in fase di costruzione il sito web del gruppo.

< Gregorio Grasselli

Carta d'identità

Nome
Gruppo Teatrale Universitario
Data di nascita
2004
Chi può aderire
Studenti e laureati di tutte le facoltà
Sede
Tavagnacco, frazione Feletto Umberto, via Traiano 11/3
Informazioni
tel +39 347 2129932
e-mail gtu.udine@gmail.com



Lavorare per l'Università

Una breve e completa panoramica sulla storia, l'evoluzione, il significato e l'importanza della qualità dei servizi e dei processi all'interno delle Università. Un agile ed esaustivo compendio per la formazione di quanti lavorano o vorrebbero lavorare per l'Università. Un'analisi del ruolo strategico e in continua evoluzione che il personale ha all'interno della macchina amministrativa, con un accento sull'importanza che in ogni processo ha sia il singolo individuo, sia la "squadra" di cui fa parte.
È quanto propone il manuale, edito da Forum editrice universitaria udinese, di Manuela Croatto, autrice di "Lavorare per l'Università. Il ruolo del personale nella qualità dei processi". In un centinaio di pagine, il testo fornisce una sintetica base teorica arricchita da un glossario riferito alle terminologie della qualità della vita universitaria e suggerisce spunti di riflessione per favorire un approccio culturale dinamico al lavoro. Perché «fondamentale – scrive Croatto – è l'approccio culturale di ciascuno […]. Tutti sono importanti e non si deve dimenticare che lavorare per l'università non è come lavorare nell'università. La scelta sulla preposizione da preferire è nostra».
Il testo, dopo uno scorcio dedicato alle basi teoriche su cui si fonda il concetto di qualità e alle norme che hanno portato alla revisione e modifica di processi e atteggiamenti all'interno dell'amministrazione, dedica i capitoli centrali al cammino verso la qualità dei servizi nell'università, alla qualità nei processi tecnici-amministrativi, al ruolo strategico del personale e agli strumenti e tempi della qualità.

Un fiume per conoscere il Friuli

Può un fiume raccontare l'ambiente naturale, gli uomini e le loro vicende per tutto il Friuli? Se questo fiume è il Tagliamento, il fiume del Friuli, la risposta è sì. Nel volume "Il Tagliamento", promosso da Università di Udine, CiErre Edizioni e Circolo "Menocchio" di Montereale Valcellina, parole e splendide immagini si intrecciano per realizzare un'opera di carattere scientifico-divulgativo che utilizza il fiume come corridoio culturale per farci conoscere i tanti aspetti che rendono affascinante e fanno amare il Friuli, il "compendio dell'Universo" di Ippolito Nievo. La prima sezione dell'opera, che descrive le fisionomie naturali del bacino del Tagliamento, inizia con un lungo e affascinante viaggio nel tempo geologico che ci porta da antichi oceani scomparsi alle montagne d'oggi, alla sismicità della regione. Sviluppa i temi della fragilità ambientale dei suoi territori montani, del particolare regime idraulico del fiume e delle sue drammatiche piene; descrive la geologia della pianura che il Tagliamento stesso ha costruito con il suo incessante lavoro di trasporto e accumulo di sedimenti. Affronta il tema della biodiversità e, dunque, dell'universo vivente del fiume e delle sue montagne fino agli arenili dell'Adriatico. Nella seconda sezione dell'opera è invece l'uomo a entrare da protagonista sugli scenari della storia antica e recente del fiume e del suo territorio. Vi si affrontano i temi dell'antico popolamento, degli insediamenti medievali e della connessa geografia dei poteri. Ma anche i percorsi degli emigranti, le grandi trasformazioni dell'ambiente del fiume e dei territori contermini determinate dalle opere irrigue e dalla bonifica. Tappa finale sono gli approdi geopoetici e le memorie fluviali che propongono un immagine del Tagliamento che restituisce tutte le suggestioni e il fascino che da sempre il fiume ha esercitato sull'immaginario collettivo.



MANUELA CROATTO
"LAVORARE PER L'UNIVERSITÁ. IL RUOLO DEL PERSONALE NELLA QUALITÁ DEI SERVIZI"
PAGG. 101, FORUM, UDINE 2005



FURIO BIANCO, ALDINO BONDESAN, PAOLO PARONUZZI, MICHELE ZANETTI, ADRIANO ZANFERRARI (A CURA DI)
"IL TAGLIAMENTO"
PAGG. 508, CIERRE EDIZIONI, VERONA 2006

Un ateneo vincente. In comunicazione

Era nata come una sperimentazione. E si è trasformata in un esordio vincente e un bilancio più che positivo per l'università di Udine la partecipazione al Compa, il Salone europeo della comunicazione pubblica e dei servizi al cittadino e alle imprese, a cui l'ateneo friulano ha potuto essere presente con un proprio stand, grazie alla sponsorizzazione di UniCredit Banca.
L'università di Udine ha ricevuto ben quattro premi, è stata protagonista di due convegni e ha visto un grande afflusso di persone nel corso di tutte e tre le giornate del salone al proprio stand, particolarmente apprezzato dai circa 3 mila studenti che hanno partecipato agli eventi di "Compa e la scuola". Una manifestazione prestigiosa e di rilievo nazionale che ha valorizzato la qualità e la dinamicità della comunicazione dell'università di Udine. Il coordinamento generale è stato affidato al professor Andrea Tabarroni della facoltà di Lettere e l'organizzazione all'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro orientamento e tutorato e del Centro per i servizi informatici e telematici dell'università.

I premi

L'ateneo friulano ha conquistato ben quattro premi. Al rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell è stato assegnato il premio **Euromediterraneo 2006 per la divulgazione scientifica** grazie alla sua fortunata partecipazione alla trasmissione "Che tempo che fa" condotta da Fabio Fazio su Raitre. Il premio, promosso dall'Associazione italiana della comunicazione pubblica ed istituzionale, in collaborazione con Assafrica & Mediterraneo, è stato assegnato al rettore dell'ateneo udinese per la sua partecipazione "operata – recita la motivazione del premio - in una trasmissione di larga diffusione, risultata tra le migliori "best practice" selezionate a livello europeo".







Il giornale on-line dell'ateneo, **Qui.Uniud** (http://qui.uniud.it), è risultato il **1° classificato al concorso "Comunicare on-line"**, a cui erano iscritti oltre 70 fra giornali on-line e newsletter di pubbliche amministrazioni di tutta Italia, "perché fa della comunicazione on line - recita la motivazione - uno strumento di informazione chiaro ed efficace grazie allo stile giornalistico diretto e alla grafica gradevole e molto curata. La lettura sul web risulta agevole grazie anche ad una corretta collocazione dei contenuti facilmente rintracciabili". Ideato dall'ufficio stampa dell'università di Udine in collaborazione con Infofactory, "Qui Uniud" è il primo giornale online realizzato da un ente pubblico del Friuli Venezia Giulia e conta ogni anno oltre 100 mila visitatori unici, milioni di pagine visitate, con una media di 8 mila visitatori al mese. Permette di essere aggiornati quotidianamente su eventi, incontri, convegni, ma anche nuove scoperte scientifiche, attività didattiche e progetti con il territorio che vedono protagonista l'ateneo friulano.
L'università di Udine ha ottenuto una **menzione speciale al concorso "Diritto all'informazione"** che viene assegnato alle amministrazioni che presentano al salone soluzioni e progetti innovativi in tema di comunicazione. L'ateneo è stato premiato "per la capacità di attrarre i giovani con progetti e strumenti di innovazione rappresentativi della didattica".
I tre premi si aggiungono a quello ritirato da Francesco Pira, docente di comunicazione sociale e pubblica e coordinatore del gruppo di lavoro del **corso di laurea specialistica in Relazioni pubbliche**, nell'ambito dell'**Osc@r del Web**, promosso da Labitalia con l'Associazione italiana della comunicazione pubblica e istituzionale, assegnato annualmente ai migliori siti Internet della Pubblica amministrazione, di enti pubblici e di aziende e istituzioni fornitrici di servizi di pubblica utilità. Il premio è stato assegnato "per la sensibilità espressa nella realizzazione del terzo monitoraggio annuale dei siti Internet pubblici, politici e sociali" nel terzo monitoraggio (i primi due sono stati effettuati nel 2003 e nel 2005) dei siti Internet svolto, nell'ambito del corso di Comunicazione sociale, dagli studenti del corso. La ricerca, suddivisa in 8 macroaree (pubblica assistenza, volontariato, tutela dell'ambiente, protezione animali, donazione del sangue, economia sociale e croce rossa italiana, tutela dei minori, diritti umani), ha analizzato i diversi siti secondo i parametri di grafica, usabilità, contenuti e comunicazione interattiva.

I convegni

L'ateneo friulano si è distinto anche nella partecipazione ai convegni realizzati al salone. Il rettore Honsell è stato relatore al convegno "Innovazione. Le tre "t": talento, trasgressione, tolleranza", organizzato dall'associazione "Comunicazione pubblica" in collaborazione con "Technology review" del Massachusetts Institute of Technology (Mit), coordinato da Alessandro Ovi, direttore di "Technology review" del Mit e a cui hanno partecipato hanno partecipato Flavia Franzoni del Iress, Massimo Marchiori, docente di Matematica dell'università di Padova e il giornalista Carlo Massarini. "Non basta fare ricerca - ha detto Honsell -, è necessario anche saperla valorizzare ed essere consapevoli delle implicazioni gestionali ed economiche di un progetto. Questo non per semplice visione mercantilistica della realtà, ma perché viviamo in una società complessa dove, per avere impatto, è necessario essere consapevoli del contesto in cui si opera". Un messaggio, quello del rettore dell'ateneo di Udine, che è stato anche di incoraggiamento, soprattutto ai numerosi giovani presenti fra il pubblico. "E' sbagliato avere in mente gli Stati Uniti come paradigma dell'innovazione – ha detto Honsell – basti pensare che la metà dei ricercatori che lavora negli States è stato formato in Europa e spesso proprio in Italia: è proprio da noi che nascono i cervelli migliori". I docenti Francesco Pira e Luca Brusati hanno invece partecipato al convegno "Integrated communication" promosso da Assafrica&Mediterraneo e Confundustria sulla comunicazione integrata a servizio dei sistemi di comunicazione istituzionale sul mercato dell'Euromediteraaneo. ⊙

Lauree ad honorem
Volcic testimone della grande storia

Da giornalista “di razza”, ci ha raccontato il crepuscolo e il disfacimento di una superpotenza, il crollo dei vecchi equilibri. Da parlamentare Ue, ha contribuito a rinsaldarne di nuovi. «I fatti più importanti del secolo scorso sono stati mediati per noi dagli occhi e dall’intelligenza di Demetrio Volcic. La nuova Europa che qui a Gorizia si sta costruendo parte anche da come Volcic ha saputo insegnarci a leggere la storia e la cultura recente dell’Europa centro-orientale». Nelle parole del rettore dell’Università di Udine, Furio Honsell, i motivi che hanno spinto l’ateneo friulano ad attribuire al celebre giornalista, impareggiabile testimone degli eventi che sconvolsero gli equilibri mondiali, la laurea magistrale honoris causa in Relazioni Pubbliche delle Istituzioni, assegnata oggi, 6 novembre, al Castello di Gorizia. Come ha sottolineato il preside della Facoltà di Lingue Vincenzo Orioles, «la laurea honoris causa non è un episodio, ma l’inizio di un percorso comune fra Volcic e l’Università di Udine». Dopo il suo coinvolgimento nel corso di perfezionamento “Notizie dal mondo” del polo goriziano, di cui è stato vicedirettore e organizzatore, infatti, Volcic presto sarà protagonista di nuovi progetti assieme all’ateneo friulano

In quel ventesimo secolo che «ha visto più finali che albe», come ha detto lui stesso durante la sua lectio da neo-dottore magistrale, Demetrio Volcic ha assistito in presa diretta all’«implosione dell’Urss», caduta sotto il peso di «un logorio accumulato nei decenni». E, non a caso, proprio quella pagina di storia ha voluto raccontare alla platea del Castello goriziano, ma parlando della “Ricerca dei nuovi equilibri”. Protagonista della sua lectio Mihail Gorbaciov, l’uomo della perestrojka, che «ha voluto rovesciare tutto: così entrò nella storia, come personaggio decisivo nello scombussolamento dei vecchi e nella ricerca dei nuovi equilibri, ed è uscito troppo presto dalla cronaca». Il Gorbaciov che nella notte prima della sua elezione, con la moglie, nel parco della sua villa, convenne che «bisognava cambiare». Che, con «il solito movimento di due passi indietro e uno avanti», cercò «la terza via, oggetto ancor oggi misterioso», con il piano dei cinquecento giorni, lottando contro «il valzer dell’orso davanti ad un uditorio di non vedenti» della burocrazia da tre milioni di funzionari e dirigenti. Il Gorbaciov che fece la battaglia della vodka e che proprio nei fumi dell’alcol vide naufragare nel ’91 il tentativo di golpe, che cercò di detronizzarlo mentre si trovava nella dacia di Foros in Crimea: i marescialli, ha raccontato Volcic, bevvero così tanto da finire all’ospedale, ma non furono in grado di agire. Guardando alla Russia di oggi, patria dei «lupenmilionari», il neo-dottore magistrale in Relazioni Pubbliche delle Istituzioni ha chiuso la narrazione «della parabola di un impero e di uno statista che cercava di riformare l’irriformabile. Mosca volta velocemente pagina. Si avverte tuttavia una sensazione molto russa: la perdita di un padre, un padre incapace di riempire i negozi, ma pur sempre un padre».



Nonino, imprenditrice di cultura

Ha trasformato la grappa da cenerentola a regina delle acquaviti puntando sulla qualità e sull'immagine. «La prima finalità del nostro impegno, in un'epoca in cui il profitto sembra essere la misura dominante di ogni successo, non è mai stato il guadagno, ma l'impegno per il miglioramento continuo, per la ricerca esasperata della qualità, per l'innovazione, per la produzione della migliore grappa del mondo». L'artefice di questo successo tutto friulano, Giannola Nonino, amministratore delegato della Nonino Distillatori Spa di Percoto (Udine), ha ricevuto oggi dall'Università di Udine la laurea honoris causa in Economia aziendale nel corso della cerimonia svoltasi nel Salone del Parlamento del Castello di Udine.

È la prima volta che l'ateneo friulano assegna una laurea honoris causa a una donna. «Un'occasione – ha detto il rettore, Furio Honsell – per rompere una tradizione e contribuire a raggiungere anche in questo campo le pari opportunità». Honsell ha spiegato come Giannola Nonino «ha saputo coniugare tradizione e innovazione, le grandi sfide di quest'epoca, con rigore, serietà, umiltà, impegno ed energia. È un'imprenditrice di cultura che ci ha fatto conoscere la globalità nella sua valenza universale». Alla cerimonia, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, erano presenti, fra gli altri, Cesare Romiti, Carlo Sgorlon, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, l'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi,
il presidente dell'Assindustria di Udine, Giovanni Fantoni e il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga .
"Imprenditrice di cultura", spiega la motivazione, Giannola Nonino "valorizza, nobilita e fa conoscere in tutto il mondo la grappa friulana, anche mediante una straordinaria leva di marketing: il Premio Nonino. Un'operazione di mecenatismo culturale di elevatissimo profilo e grande rilevanza internazionale di cui è stata ideatrice e per trent'anni infaticabile animatrice".



Delegati del Rettore: due novità

Ci sono due novità nello staff di docenti che accompagneranno il rettore Furio Honsell nella gestione dell'attività dell'ateneo per l'anno accademico 2006-2007. Entrano a far parte dei delegati di area **Giancarlo Verardo**, professore straordinario di chimica organica della facoltà di Agraria, con delega al Personale e **Bruno Figliuolo**, professore straordinario di Storia medioevale della facoltà di Lettere con delega alle Biblioteche, archivi e musei. Il primo è una new entry assoluta, il secondo era già delegato di settore alle Biblioteche, che, da quest'anno, vengono "promosse" fra le deleghe di area, insieme alle altre strutture "della conoscenza", come gli archivi, sia quelli cartacei, sia quelli fotografici e video e le raccolte museali, come la fototeca o altre che potranno essere sviluppati in futuro.
Tutti gli altri delegati sono stati riconfermati: Maria Amalia D'Aronco, che

ricopre la carica di prorettore, Giuliano Dolcetti per la Prevenzione, protezione e sicurezza, Marisa Michelini per l'Orientamento e tutorato, Gaetano Russo per l'Edilizia, Andrea Moretti per la Comunicazione, Cristiana Compagno per l'Innovazione tecnologica e imprenditoriale. Confermato anche Pierluigi Bonfanti, alla presidenza dell'azienda agraria universitaria "Servadei".

Nato a Pordenone, 50 anni, laureato in chimica a Bologna, Verardo è arrivato all'ateneo friulano nel 1982 come assistente alla cattedra di chimica organica della facoltà di Agraria dove oggi è titolare dei corsi di chimica organica I, chimica organica II ed esercitazione di spettrometria di massa per il corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari. "Ringrazio il Rettore per la fiducia – dichiara Verardo – Non ho molta esperienza di problemi legati al personale tecnico e amministrativo che, nel corso degli anni, ha assunto un ruolo sempre più rilevante all'interno dell'Ateneo. Una cosa però mi è chiara: quando questo personale non è sufficiente, insorgono subito problemi. Il mio compito non sarà facile, ma con un dialogo continuo ed aperto e con l'aiuto di persone valide quali il direttore amministrativo Daniele Livon e la responsabile della ripartizione personale, Gabriella Moratto, sarà possibile affrontare i vari problemi che si presenteranno durante il mio mandato".

Figliuolo è nato a Napoli, nella cui università si è anche laureato in Lettere, ha 54 anni, dal 1992 è all'ateneo di Udine dove ricopre la cattedra di Storia medioevale, nel 1994 viene eletto direttore della biblioteca interdipartimentale di storia, carica confermata nel 1997 per un secondo mandato. Dal 2000 è professore straordinario di Storia medioevale e dal 2001 è delegato del rettore al sistema bibliotecario d'ateneo. Nel 2003 è stato eletto presidente del corso di laurea di Lettere, incarico che gli è stato confermato nel 2006 per il secondo mandato. "E' un incarico innovativo – dichiara Figliuolo – che nasce dalla volontà di avviare un ragionamento di sistema sui diversi contenitori della conoscenza che sono le biblioteche, gli archivi e i musei. Si tratta quindi di un banco di prova importante per l'università, che promette una crescita significativa. Sicuramente sarà un grosso impegno, visto che si tratta di un incarico di tipo progettuale".





I **delegati di settore**: Franca Battigelli al programma Socrates, Mauro Bertagnin alla Mobilità studentesca e servizi agli studenti, Bruno Figliuolo al Sistema bibliotecario di ateneo, Guglielmo Antonutto all'Integrazione degli studenti disabili, Giovanni Frau alla Lingua e cultura friulana, Piero Pinamonti alla Valutazione, Angelo Marzollo alle Convenzioni internazionali, Roberto Navarrini all'Archivio generale di ateneo, Gioacchino Nardin alle Problematiche energetiche e impiantistiche, Paolo Bartolomeo Pascolo alla Divulgazione scientifica, Flavio Pressacco alle Attività sportive, Alfredo Soldati ai Rapporti con le imprese, Roberto Pinton ai Servizi di orientamento agli studenti secondari, Mauro Fales agli Scavi archeologici, Stefano Filippi alla Formazione permanente, continua e ricorrente, Paolo Coppola alle Reti, sistemi telematici e informatici. Per quanto riguarda le sedi decentrate, a Pordenone viene confermato Pier Carlo Craighero, mentre Gorizia Mauro Pascolini.

Teleriscaldamento, parte il progetto

Servirà ad abbattere i costi dell'energia elettrica e termica per utenze pubbliche e private, a completare i lavori del nuovo Ospedale e a ridurre l'impatto ambientale nel rispetto degli accordi di Kyoto. Il sindaco Sergio Cecotti, il commissario straordinario dell'Azienda unica, Fabrizio Bresadola, e il rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell, hanno sottoscritto l'accordo di programma per la realizzazione del progetto di teleriscaldamento "Aton", il cui incarico è assegnato al prof. Gioacchino Nardin. Prima in regione e in tutto il Nord Est, la rete per il teleriscaldamento della parte nord-ovest della città rientra nell'ambito del Piano energetico comunale. Doterà la centrale tecnologica del nosocomio di un impianto di cogenerazione al servizio dell'ospedale, del polo dei Rizzi, della piscina dell'istituto Tomadini, della scuola media Tiepolo, delle case popolari di via Mantova e dei cittadini che ne faranno richiesta (7 mila potenziali utenze). Valore complessivo dell'operazione, oltre 100 milioni di euro (compresi i costi per il completamento del nuovo ospedale), di cui 7 per la sola costruzione della rete, che, a partire dalla fine del 2010, consentirà all'Ospedale di risparmiare fino a un milione di euro l'anno e il versamento delle accise sul gas metano agli utenti che decideranno di collegarsi alla rete di trasporto del calore.

Radiologia, la Scuola di specializzazione compie dieci anni

Cinquantacinque specialisti dal 2000 a oggi, collocati per lo più in strutture pubbliche regionali e del Veneto, con un tempo medio di assunzione di 2-3 mesi dall'ottenimento del titolo. La Scuola di specializzazione in Radiologia diagnostica della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Ateneo ha compiuto 10 anni. Il rapido inserimento lavorativo «è – commenta il direttore, Massimo Bazzocchi – una grossa soddisfazione. Ricordo le difficoltà degli inizi, non solo logistiche. Senza considerare l'evoluzione tecnologica in atto e le conseguenti necessità che si sarebbero create in termini di occupazione nel settore diagnostico, non pochi sostenevano che si sarebbero prodotti Radiologi in eccesso rispetto alle esigenze regionali». Nell'ultimo semestre, la richiesta «è stata invece – aggiunge Bazzocchi - di gran lunga superiore rispetto al numero dei neodiplomati nell'anno 2005-2006, senza contare la richiesta pressante anche da parte di centri e istituzioni private». In occasione della celebrazione dei 10 anni di attività, il prorettore Maria Amalia D'Aronco e il preside della facoltà di Medicina e chirurgia, Massimo Politi, hanno sottolineato l'utile integrazione Università-Regione nell'identificazione della formazione di professionisti inseribili in modo mirato nel tessuto sociale regionale.

Agenda
Gennaio e febbraio all'università

15 gennaio, Cividale del Friuli
Ex monastero delle suore Orsoline di Santa Maria in Valle, ore 15
Avvio dei corsi della Scuola di specializzazione in Storia dell'arte
Info: Daniela Fabrici, segreteria Scuola
tel. 0432-556610
daniela.fabrici@amm.uniud.it

15-18 febbraio,
Torreano di Martignacco
Udine Fiere
InnovAction
2° Salone della conoscenza, delle idee, dell'innovazione al servizio delle imprese
Info: www.innovactionfair.com

16-17 febbraio, Udine
Polo scientifico dei Rizzi
Il Salone dello studente 2007
XIV edizione
Info: Centro orientamento e tutorato (Cort)
tel. 0432 556215
cort@amm.uniud.it

RES
Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXII,
Nuova serie
Novembre/Dicembre - n. 20

Direttore
Furio Honsell

Direttore responsabile
Simonetta Di Zanutto

Redazione
Ufficio stampa

Progetto grafico
Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione
Centro di comunicazione e stampa

Fotografie
Nicola Boccaccini
Oliviero Fattor
Foto Agency Anteprima
Gianpaolo Scognamiglio

Inserto
Illustrazione:

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Hanno collaborato a questo numero
Sara Carnelos, Camilla De Mori, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto,
Gregorio Grasselli, Mauro Pascolini, Silvia Pusiol.

Si ringraziano
Claudio Brancolini, Victor Chatue, Franco Fabbro, Fabio Feruglio e
Friuli Innovazione, Bruno Frea, Mauro Nalato, Walter Tomada, Studio
Pironio, l'Associazione Etica&Economia e per i dati forniti il Centro
convegni, il Centro legale, la Ripartizione didattica, Friuli Formazione.

Direzione e redazione
Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/'85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/12/06.
La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.